

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
R. Castelleone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 185

Capodistria, Mercoledì, 11 aprile 1951

3 Din. - 15 LIR

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J.
Anno din. 150.— sem. din. 75.—

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE
1. pagina: Sulla marcia partigiana
Sull'incremento delle C.A.P.
Sull'attività del consiglio degli operai alla «Ruda»
Sulla gara trimestrale d'emulazione
2. pagina: Compiti immediati dei consigli operai
Per il piano agricolo
Rivedere la posizione dell'Arrigoni di Umago
3. pagina: Assistenza sovietica
Il libro bianco jugoslavo
Curiosità scientifiche
4. pagina: Crisi del comunismo nel mondo
Inaspettato pareggio piranese
«Sconosciuti»

Le C.A.P. nello sviluppo socialista

Il cooperativismo agricolo nell'edificazione del socialismo è un'arma della futura lotta per la socializzazione della campagna, condotta coscientemente e conseguentemente dalla parte migliore del nostro elemento agricolo.

Le cooperative agricole di produzione nel nostro Circondario, benché relativamente ancor giovani, hanno ottenuto risultati senz'altro soddisfacenti, tenuto conto delle difficoltà obiettive esistenti.

Ciò è emerso nelle recenti Assemblée annuali delle singole C.A.P. come pure sono state rilevate le deficienze più notevoli che bisogna eliminare onde evitare allo sviluppo degli elementi socialisti nella campagna ogni freno inutile e facilmente eliminabile.

Uno di questi freni è costituito dall'incompetenza — inevitabile in ogni inizio — di molti elementi che si trovano alla dirigenza delle cooperative. A ciò si poteva rimediare in gran parte se gli organi proposti, le Federazioni Cooperative, i distretti e i Pionierati per l'agricoltura, avessero dato quell'aiuto tanto necessario ad elementi onesti e rivoluzionari come quelli delle nostre cooperative, ma che non hanno l'esperienza necessaria per guidare un collettivo di lavoro alla perfezione.

Così si è potuto constatare che molti cooperatori non sono a conoscenza dello Statuto, che spesso il lavoro non viene organizzato razionalmente, che la divisione del prodotto non viene fatta secondo principi giusti, che la manodopera femminile esistente nelle cooperative viene troppo trascurata, che l'evidenza sul lavoro del singolo, quindi anche sul guadagno, non è esatta e così via. Cose tutte che hanno spesso provocato malcontenti e si sono risolte in danno della nostra economia, togliendo ai cooperatori lo stimolo.

Mancando questo, non solo le deficienze si trovano in difficoltà serie, ma vengono anche a trascurare certi problemi la cui soluzione aumenterebbe notevolmente la capacità produttiva. Ad esempio, in alcune cooperative esisteva nel passato la tendenza ad esitare ancora oggi, sebbene in misura minore, a seminare quel tanto e quei prodotti che necessitano ai cooperatori ed alle loro famiglie, trascurando i bisogni del nostro mercato interno e delle esportazioni.

Non bisogna mai perdere di vista che le cooperative agricole di produzione si sono costituite allo scopo di incrementare la produzione e migliorare il tenore di vita, non solo dei cooperatori, ma di tutta la nostra comunità.

Ciò che le cooperative agricole nostre devono sapere giustamente valutare è anche la necessità di indirizzare la produzione a quelle culture che maggiormente rendono, come ad esempio la viticoltura, la frutticoltura, gli ortaggi, le olive e l'allevamento del bestiame (in specie quello lattifero).

Così pure l'applicazione giusta delle norme serve all'incremento della produzione e nello stesso tempo dona lo stimolo al lavoro.

Cure particolari richiede poi l'organizzazione delle brigate e dei gruppi, assicurando il loro massimo rendimento e sfruttando completamente la produttività del suolo e le possibilità della manodopera.

Conseguentemente alla lotta contro la burocrazia, intrapresa dal potere popolare e dal nostro Partito, anche nelle cooperative agricole la prassi amministrativa finora attuata, necessita di notevole snellimento.

Uguale importante ai fini dello stimolo alla produzione, è la giusta assegnazione degli accounti e del fondo sociale che non devono essere fonti di sostentamento per i famuli, ma devono servire per l'assistenza e l'aiuto a coloro che ne hanno effettivamente bisogno.

Al fine di incrementare lo sviluppo del cooperativismo nelle nostre campagne, è stato costituito in ogni distretto il Consiglio Cooperativistico, di cui fanno parte rappresentanti delle cooperative agricole di produzione e del potere popolare. Dello consiglio costituirà il Fondo di meccanizzazione, composto di tecnici ed esperti — che avrà il compito di concretizzare le deliberazioni del consiglio stesso in materia di pianificazione delle macchine, delle riparazioni alle stesse e per l'aiuto diretto alle ditte di cooperative nel lavoro pratico. Oltre a ciò questo fondo avrà il compito di organizzare l'apertura e la messa in funzione di spazi per la vendita dei prodotti delle cooperative.

Questo provvedimento sarà senza dubbio di rimedio per le manchevolezze riscontrate e le difficoltà incontrate nel lavoro dalle cooperative agricole di produzione ed assicurerà allo sviluppo delle nostre cooperative una prospettiva sempre più ampia e determinante nella socializzazione della terra.

PROVOCAZIONI AI CONFINI della RFPJ

Il 5 aprile, un soldato jugoslavo è stato ferito da due guardie confinarie ungheresi nel pressi del confine di stato.

E' questo un nuovo episodio di violenza che si inquadra nella serie micidiosa dei precedenti e dimostra come le autorità ungheresi continuino con le provocazioni sistematiche, comandate da Mosca.

UN'IMPONENTE MANIFESTAZIONE DI FRATELLANZA, UNITA' E DECISIONE A BORST

DIFENDEREMO LE NOSTRE CONQUISTE con la tenacia già dimostrata

MIGLIAIA DI PARTIGIANI, ATTIVISTI E GIOVANI CONVENUTI DA TUTTO IL CAPODISTRIANO

Borst, piccolo paese sloveno, già sede del Comando Città di Capodistria al tempo della lotta, paese che ha perduto oltre 40 dei suoi migliori figli, caduti combattendo contro l'occupatore nazifascista, ha vissuto domenica scorsa una giornata indimenticabile.

Migliaia di partigiani, attivisti e giovani sono ivi convenuti, marciando per decine di chilometri, sotto la pioggia dirotta ed il vento impetuoso, rivivendo assieme, italiani e sloveni, l'atmosfera delle eroiche giornate della lotta di liberazione, quando, fianco a fianco, accomunati dallo stesso ideale, combattevano per conquistare quelle libertà, che oggi i dirigenti del governo sovietico minacciano con la loro politica di aggressione e con il misconoscere i diritti di eguaglianza dei piccoli popoli.

Da tutte le località del distretto, le formazioni partigiane sono partite nelle prime ore del mattino per concentrarsi nei posti fissati.

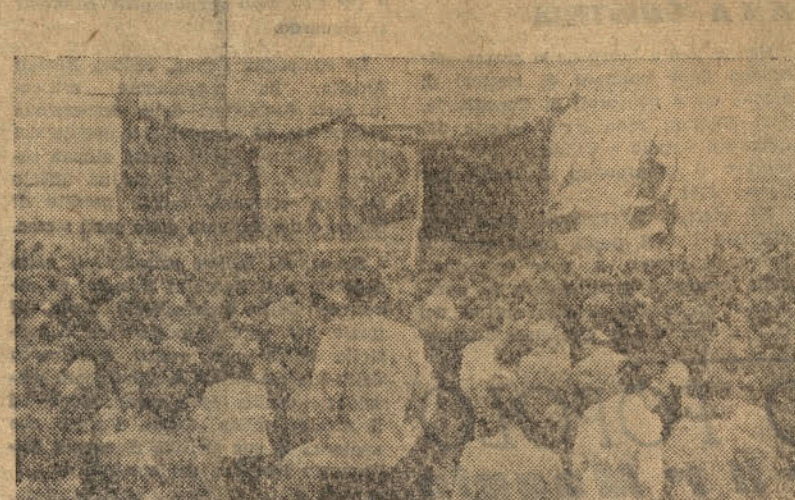
A Vrsic, Vanganello, Pomiano e Costabona, sono state costituite le quattro brigate componenti la divisione partigiana che ha effettuato la marcia. Quali comandanti delle unità sono stati posti i migliori compagni combattenti partigiani, che, durante la lotta, hanno dimostrato, con le armi in pugno, di essere i più conseguenti combattenti per il socialismo.

Quindi le brigate hanno proseguito, secondo le direttrici di marcia, verso Borst, luogo di convegno.

Durante il tragitto, la popolazione dei paesi attraversati ha accolto entusiasticamente le formazioni partigiane, tributandogli la propria simpatia.

A Vanganello, Pomiano, Smarje, ecc. è stato offerto ai partecipanti alla marcia il rancio partigiano, consumato allegramente fra canti della lotta e musiche.

Le brigate hanno continuato poi la loro marcia, bandiere in testa. La prima a giungere sull'obiettivo è stata la seconda brigata, precisamente



La massa dei combattenti ascolta

la parola del compagno Beltram. Il II e III battaglione, mentre il primo è rimasto attardato avendo dovuto superare d'assalto due blocchi stradali nei pressi di Vanganello e Babel, la III brigata è giunta quasi contemporaneamente, mentre la IV è giunta con notevole ritardo, date le difficoltà del terreno da superare e la lunghezza del percorso.

La divisione partigiana, comandata dal compagno Caharja e dal compagno Benic Franc, con alla testa i membri del CC del P.P.T.T., compagni Beltram, Sotia, Uikmar, Stoka è entrata a Borst, accolta con entusiasmo dalla popolazione locale che aveva pavesato a festa il paese.

Dopo la presentazione del rapporto, ha avuto luogo il grande comizio. Il compagno Jakomin Valerij, i partigiani e la folla convenuta. Ha quindi dato la parola al compagno Caharja il quale ha proposto un minuto di silenzio alla memoria dei caduti. Egli ha esortato i presenti a proseguire nella lotta, intrapresa fianco a fianco con i popoli jugoslavi, per la difesa delle conquiste della lotta di liberazione.

Hanno poi parlato brevemente i compagni Benussi e Benic che hanno tratteggiato i compiti dell'organizzazione dei partigiani.

Per ultimo ha preso la parola il compagno Beltram, il quale ha detto: «La stampa reazionaria — l'Unità Cominformista ed il «Giornale di Trieste» scrivano domani: «... A Borst, paese conosciuto come centro della lotta partigiana, si è riunito un esercito di partigiani, che minacciano la pace e mirano all'aggressione dell'Unione Sovietica...» Noi non siamo l'esercito che minaccia la pace, non abbiamo mire aggressive contro nessuno. Vogliamo però che i nostri nemici sappiano — coloro che giornalmente compiono provocazioni sulla frontiera jugoslava, uccidendo i soldati posti a guardia delle stesse — che l'aggressore avrà un osso duro da mordere se vorrà aggredirci, poiché

noi difenderemo le nostre conquiste con la stessa tenacia dimostrata, lottando per esse, contro l'occupatore.

Poiché l'URSS minaccia la pace e la nostra indipendenza, noi dobbiamo non soltanto seminare e coltivare ogni angolo della nostra terra, ma dobbiamo anche essere preparati a difenderla contro i suoi satelliti, e contro chiunque osasse aggredirci...»

Al termine del discorso del compagno Beltram è stato inviato un telegramma di saluto al compagno Tito.

La manifestazione si è conclusa con acclamazioni al compagno Tito, all'Armata Jugoslava ed al P.C.J.

Le migliaia di partigiani, attivisti e giovani, la parte migliore dei nostri popoli, convenuta domenica a Borst, hanno dimostrato, con la loro partecipazione, che la nostra popolazione lavoratrice vigila gelosamente sulle sue conquiste e che si prepara, con impegno e serietà, a difenderle, qualora si presentasse la necessità, contro una aggressione da qualsiasi parte essa venga.

LA STAMPA ricevuta alla V.U.J.A.

L'Ufficio Informazioni della VUJA comunica:

Mercoledì 4 c. m. il comandante della VUJA per la zona jugoslava del T.L.T., col. Milos Stamatovic, ha ricevuto i rappresentanti della stampa e della stazione Radio della zona jugoslava incontrandosi con loro in cordiale colloquio. Il comandante della VUJA ha invitato i giornalisti presenti, che lo hanno messo al corrente sui problemi della stampa nella zona, ad una collaborazione attiva con la VUJA e con gli organi del potere popolare nell'intento di continuare a far conoscere obiettivamente ed ampiamente all'opinione pubblica lo sviluppo dell'attività economica e politica della zona jugoslava del T.L.T.

Gareggiamo per il 1. MAGGIO

La gara d'emulazione trimestrale nella sua fase finale

Valutare maggiormente l'elevamento ideologico-culturale

Il settore di S. Antonio primeggia - Le deficienze più notevoli

Siamo ormai nella fase finale della gara d'emulazione ideologica, in onore al X anniversario dell'O.F. ed al 1. Maggio.

Esaminando i risultati finora conseguiti, dobbiamo rilevare però ancora deficienze che, in definitiva, sebbene non dappertutto, sono sempre le stesse già altre volte rimarcate, in primo luogo la trascuratezza dimostrata da parecchie organizzazioni di

base nei riguardi del lavoro ideologico-culturale.

Così, dopo un promettente inizio, l'attività si è ridotta (parte della causa va ricercata nel maltempo che ha impedito le azioni di lavoro in massa progettate) portando in parecchie località alla passività di parecchi membri delle organizzazioni di massa.

Ciò non significa però che risultati positivi non ce ne siano stati. Al contrario.

DISTRETTO DI CAPODISTRIA

In quelle località dove la vita organizzativa interna delle organizzazioni di massa è stata continuativa, i successi non sono mancati.

Così a S. Antonio nel distretto di Capodistria, sono state eseguite in complesso 2.644 ore di lavoro volontario sulla Casa del Cooperatore.

Sono stati inoltre raccolti 121.216 dinari come contributi volontari, mentre la Cooperativa agricola locale ha donato 250.000 d.n. pro Casa del Cooperatore.

L'attività organizzativa è stata soddisfacente, non trascurando il lavoro culturale nel cui ambito è stato costituito un coro giovanile di 25 membri. Anche l'UAIS ha contribuito efficacemente alla raccolta della I rata delle imposte, versate al 100 per cento.

A Boste la popolazione ha eseguito 473 ore di lavoro volontario sugli obiettivi della Casa del Cooperatore, della sede del C.P.L., della Casa del Popolo e delle strade locali, mentre il piano di semina primaverile è stato realizzato nella misura del 75 per cento.

Pirano conta all'attivo 2.120 ore di lavoro volontario ed un'attività culturale abbastanza vasta.

Nel settore Costabona-Puce sono state effettuate 3.000 ore di lavoro volontario per l'elettrificazione e per la riparazione delle strade.

Nel settore di S. Lucia, ove è stato svolto un lavoro notevole nel ramo della cultura, la sola base di Campolungo registra 1.000 ore di lavoro volontario per l'elettrificazione della località.

I membri dell'UAIS di Tignano hanno dato 400 ore di lavoro volontario, quelli di Parezago 600, quelli di Scioffe 60, quelli di Vanganello 40, risultati che, tranne quello di Tignano, non rispecchiano le reali possibilità.

Questo per quanto concerne le località che hanno inviato regolarmente le relazioni. Molte altre invece non l'hanno fatto, cosicché il Comitato distrettuale dell'UAIS ancora oggi non è in grado di avere uno sguardo

ALLE SALINE DI PIRANO

Passaggio delle consegne al Consiglio degli Operai

Il collettivo delle Saline di Pirano ha eletto il 27 marzo scorso il proprio Consiglio degli Operai, dando la sua fiducia a 45 fra i migliori lavoratori. Il 29 dello stesso mese il Consiglio ha tenuto la sua prima riunione designando il presidente della persona del comp. Sakadin Vittorino, che offre la piena fiducia, essendosi sempre dimostrato un lavoratore cosciente, onesto e rivoluzionario.

Il Consiglio degli operai in quella occasione ha eletto il Comitato amministrativo che è composto dal seguente: Benedetti Giorgio, Vatta Luigi, Franza Antonio, Kozlovic Ida, Sepic Vittorino, Grablje Rodolfo, Del Bello Pietro e Grbec Lorenzo.

Il 30 marzo il Comitato amministrativo ha eletto a suo presidente il comp. Franza Antonio, lavoratore che conosce profondamente la problematica delle Saline e che per la sua competenza ed onestà offre le migliori garanzie di una fruttuosa ed intensa opera.

Il direttore ha fornito al Consiglio degli operai una dettagliata relazione sulla situazione dell'impresa, precisando i lati positivi e quelli negativi. Anche il Comitato amministrativo ne è stato messo al corrente.

Dalla Liberazione ad oggi, vale a dire in 6 anni, sono stati prodotti 191 milioni di kg. di sale. Dal 1920 fino al 1945, volendo prendere in considerazione 6 annate consecutive, mai si è riscontrata una produzione così alta. Benché i vari tecnici abbiano abbandonato le Saline, lasciando gli operai quasi soli, le cifre dimostrano che i nostri lavoratori possono dirigere con competenza la propria impresa e curare i propri interessi.

Sabato scorso ha avuto luogo la consegna solenne dell'impresa al collettivo. Sin dalle prime ore del mattino, i lavoratori si sono concentrati a S. Bertolo. I salinari di S. Lucia giunsero sul posto con in testa la banda e le bandiere del lavoro. In un'atmosfera di entusiasmo, al canto degli inni di lotta ed al suono della banda, i lavoratori del collettivo delle Saline di Pirano hanno ricevuto in consegna le simboliche chiavi.

Dopo la cerimonia, il collettivo intero, con le bandiere ed accompagnato dal complesso bandistico, raggiunse la casa sindacale dove ebbe luogo un modesto festino, in cui l'allegria e la gioia toccarono l'apice.

V. K.

La rassegna della settimana politica nel mondo

LA POLITICA DELLE ZONE D'INFLUENZA non può servire alla pace nel mondo

Quali sono le vere intenzioni dell'Unione Sovietica e quale è il programma del Cremlino per il prossimo futuro? E' questa la domanda che l'opinione pubblica internazionale si pone oggi, dopo i più recenti avvenimenti della trascorsa settimana, sia a Parigi che nell'Estremo Oriente.

Per quanto riguarda la Corea, non si può certamente oggi dire che le operazioni militari rendano impossibile il raggiungimento della pace in quel lontano Paese, che da ormai dieci mesi è sottoposto agli orrori della guerra. Una soluzione pacifica è quanto più rapida possibile della questione coreana, si impone oggi più di ieri, in quanto né l'una né l'altra parte possono sperare seriamente in una soluzione militare del problema coreano. Continuare lo spargimento di sangue nella penisola coreana, può essere utile solamente a coloro che hanno interesse a mantenere una situazione pericolosa in quella parte del mondo.

Alcuni avvenimenti degli ultimi giorni costituiscono i sintomi evidenti di una ripresa sulla via della ricerca di una soluzione del problema apertosi dieci anni addietro in Estremo Oriente. A Londra il deputato laburista Will Nelly ha presentato al Parlamento una mozione che esprime la sfiducia della Camera inglese verso il generale Mac Arthur, quale comandante supremo delle Forze delle Nazioni Unite in Corea. L'iniziativa del deputato laburista è stata indubbiamente determinata dalle recenti dichiarazioni del generale statunitense, il quale ha dichiarato, ad un corrispondente del Daily Telegraph, che

per annientare la resistenza delle forze cinesi e nord-coreane è necessario il blocco delle coste della Cina e la distruzione della rete ferroviaria di questo Paese, vale a dire il bombardamento sul territorio cinese.

Inoltre il discorso tenuto dal Ministro degli Esteri inglese Morrison ha messo in evidenza, ancora una volta, il dissenso esistente fra Londra e la Casa Bianca, in merito ai problemi dell'Estremo Oriente. Morrison si è dichiarato nuovamente a favore di una soluzione pacifica, quanto più rapida possibile, del conflitto coreano, ed ha riaffermato nello stesso tempo la necessità di riconoscere l'attuale Governo di Pechino, quale unico rappresentante della Cina.

Alla luce di questo dissenso è indubbio che l'atteggiamento inglese costituisce un freno potente per l'ulteriore sviluppo di pericolose iniziative da parte di alcuni circoli reazionari statunitensi, un rappresentante autorevole del quale è certamente il Generale Mac Arthur.

Negli stessi ambienti dell'O.N.U. è stata registrata negli ultimi giorni una notevole ripresa dell'attività dei rappresentanti dei dodici Paesi arabo-islamici, che a suo tempo si fecero promotori di una soluzione di compromesso per la questione coreana. La nessuna adozione di particolari misure contro la Cina in seguito alla denuncia di questo Paese quale stato aggressore, il ritorno delle forze militari dell'O.N.U. al Bessimo parallelo, le complicazioni che potrebbero derivare da un prolungamento della guerra nella Corea del Nord, la stessa stanchezza della quale danno se-

gno le due parti avversarie, costituiscono indubbiamente altrettanti fattori che militano a favore di una immediata soluzione pacifica della questione coreana.

Come stanno intanto le cose a Parigi, dopo il primo mese di colloqui tra i quattro sostituti dei Ministri degli Esteri delle maggiori Potenze? Entrambi le parti continuano a rimanere ferme sulle loro più recenti proposte di ordine del giorno, proposte che non presentano alcuna differenza di principio. La differenza tra l'ultimo progetto presentato dalle potenze occidentali e quello presentato dal delegato russo, si riduce quasi esclusivamente al problema dell'ordine nel quale sono formulate le questioni, delle quali debbono discutere i quattro Ministri degli Esteri.

Dopo i tentativi dei primi giorni, Gromiko, vista l'inutilità dei suoi sforzi propagandistici, tenta oggi di ridurre il convegno parigino a questa formula: pace tra le grandi potenze, a scapito degli interessi dei piccoli popoli.

Un esame analitico degli attuali dissensi alla Conferenza dei quattro, fa giungere alla conclusione che dietro ai dissensi stessi si cela qualche altra cosa e che la stessa irriducibilità degli atteggiamenti di entrambe le parti tenda innanzitutto a consentire il consolidamento delle rispettive posizioni, prima della convocazione della Conferenza quadripartita. La stessa situazione esistente in Estremo Oriente deve essere esaminata alla luce di tale consolidamento. La tacita minaccia di una estensione dell'attuale conflitto coreano da parte dell'Unio-

ne Sovietica, dovrebbe costringere l'Occidente a fare delle nuove concessioni, secondo le intenzioni di Mosca.

Torniamo così alla domanda che ci siamo posti all'inizio della nostra rassegna politica. Quali sono le vere intenzioni della Russia?

Mosca tace e ufficialmente non esiste alcun elemento tale da fornire una risposta a questa domanda. Negli ultimi tempi però nei Paesi dell'orbita sovietica e da parte dei Partiti comunisti dell'Europa Occidentale, sono state approvate delle dichiarazioni con le quali si chiede la conclusione di un Patto tra le cinque grandi Potenze, come proposto dalla recente sessione del Consiglio Mondiale dei cosiddetti Partigiani della Pace. Il Patto richiesto tra i cinque maggiori Paesi, dovrebbe essere stipulato soltanto sulla base di una ridistribuzione delle rispettive zone di influenza nel mondo. Se questa è la vera intenzione di Mosca, allora i dirigenti del Cremlino dovrebbero rammentarsi che le Nazioni Unite hanno già respinto due volte una proposta del genere e che l'opinione pubblica internazionale è contro ogni tentativo di risolvere, su tale base antidemocratica, gli attuali problemi internazionali.

La pace tra le Grandi Potenze, a scapito dei piccoli Paesi, non può essere considerata una vera pace e non vi è dubbio che le manovre sovietiche in tale senso, dalla Corea a Parigi, sono destinate a subire il più completo insuccesso.

Renzo Franchi

Compiti dei Consigli operai

I Consigli operai, sebbene eletti da poco in ogni nostro collettivo, hanno già iniziato il loro lavoro direttivo, lavorativo che, per la inesperienza insita in ogni giovane organismo, presenta difficoltà ardue da superare specialmente se non basato su una chiara visione dei compiti e sulla conoscenza profonda di tutti i problemi del collettivo di lavoro, del suo ciclo produttivo, delle possibilità produttive di ogni singolo reparto, della conoscenza infine di tutte le caratteristiche della produzione moderna nella quale ogni singolo organismo è una parte del complesso sociale per il quale produce e dal quale riceve il necessario per la produzione.

Naturalmente il compito più urgente da assolvere sarà l'elaborazione del piano operativo annuale che a sua volta, dovrà essere suddiviso in semestri, trimestri, mesi e così via sino ad arrivare alla fissazione del piano operativo giornaliero di ogni singolo reparto e financo di ogni operaio. Solo così nella fabbrica, stabilimento, ecc., potrà essere sincronizzato il lavoro di ogni suo ramo e si potranno evitare gli inconvenienti derivati dalla disorganizzazione e dalla inadempienza dei piani annuali, i quali, a loro volta, generano squilibri nella economia e rallentano il ritmo generale della nostra produzione. Ecco dunque la grande importanza che il Consiglio operaio sia portato, dal direttore del collettivo, a conoscenza del come, da dove e con quali mezzi la fabbrica venga rifornita delle materie prime necessarie. Il Consiglio operaio dovrà essere al corrente di ciò poiché è sommarmente importante la ricerca più conveniente della loro fonte, sia per quanto riguarda il prezzo sia per quanto concerne il problema dei trasporti, il cui costo influisce sul valore del prodotto finito. Inoltre la mancanza di materie prime, od il loro ritardo d'arrivo, arrestano il ritmo produttivo con le conseguenze che noi già ben conosciamo per esperienza avuta.

Un altro problema che deve essere conosciuto e formare oggetto di interessamento da parte del Consiglio è la stipulazione dei contratti di vendita dei prodotti e ciò affinché questi vengano piazzati convenientemente e non si ripetano casi incresciosi come quelli avvenuti la scorsa stagione tra l'Ampega e la Ribba quando il consorzio ebbe a subire dei danni finanziari nella vendita dei prodotti a tutto vantaggio dell'acquirente.

I problemi finanziari dovranno ugualmente essere conosciuti dai membri del Consiglio i quali si metteranno al corrente di tutte le penalità subite od in corso all'arbitrario pubblico, dalla fabbrica per mancate consegne del prodotto alla data fissata dai contratti, per pagamenti ritardati, ecc. Dato che queste penalità o multe vengono prelevate dal fondo di accumulazione della fabbrica, il Consiglio dovrà essere informato sulle cause delle penalità subite dalla fabbrica per evitare nel futuro che tali somme escano dai fondi di accumulazione a danno del collettivo che si serve di essi per l'acquisto di macchine nuove in sostituzione del macchinario antiquato o logorato dall'uso, per l'assistenza ai lavoratori, per la distribuzione dei premi, ecc.

Strettamente congiunta a tutti questi problemi è pure la disciplina sul lavoro che dovrà essere rinforzata derivando da essa la realizzazione dei piani. Infatti se i piani non vengono portati a termine nel tempo stabilito il Consiglio operaio sarà costretto a provvedere alla loro pronta realizzazione mediante lavoro straordinario. Ma la soluzione di questo problema immediato ne farà sorgere molti altri, vuol nella fabbrica che sul mercato in generale. Il piano finanziario depositato alla banca subirà degli squilibri con il prelievo di somme ingenti per il pagamento del lavoro straordinario e l'aumento di moneta circolante sul mercato con minori quantità di prodotti per l'approvvigionamento garantito a disposizione causerà l'aumento della speculazione.

Già sin d'ora i Consigli dovranno prendere in esame la prossima introduzione dei contratti di lavoro (contini) con le maestranze. Tale sistema già introdotto nella vicina Jugoslavia, impedirà la fuoriuscita della manodopera, la produzione guadagnerà in qualità e in quantità, verranno limitati gli sprechi ed, in ultima analisi, frutterà maggiori guadagni anche alle maestranze.

Nel campo dell'assistenza sociale il lavoro deve essere affrontato con impegno. Lo studio di eventuali modifiche della legislazione sul lavoro, da proporre alla delegazione competente, dovrà essere iniziato ed intrapresa la lotta per l'aumento del fondo sociale di assistenza onde arrivare al pagamento del 10% degli assegni di malattia.

Questi, in sintesi, i compiti immediati dei nostri Consigli operai i quali d'altronde troveranno tutto l'appoggio necessario dalle rispettive delegazioni dalle quali il loro ramo produttivo dipende. Va da sé che un largo aiuto sarà loro dato anche dall'organizzazione sindacale con cui dovranno sempre tenersi strettamente collegati. Siamo certi che i nostri lavoratori, eletti dalla fiducia dei loro compagni di lavoro a membri dei nostri Consigli operai, sapranno assolvere con onore il loro compito, come già hanno dimostrato in altre occasioni per il bene del nostro popolo tutto.

AIUTO RECIPROCO

Per omentare maggiormente i legami di fratellanza ed unità, gli operai delle fabbriche, aziende ed imprese della cittadina, verranno in aiuto agli agricoltori, recandosi al lavoro volontario sui loro campi, nelle ore pomeridiane. Tale deliberazione è stata accolta con il massimo favore da parte dei presenti alle riunioni, i quali hanno compreso che, con la collaborazione e la stretta unità di intenti ed interessi fra i lavoratori della città e della campagna, si potrà raggiungere il benessere collettivo.

Gli agricoltori della città di Capodistria, che necessitano della manodopera, potranno riceverne così l'aiuto dei nostri operai.

Per dare una vita degna e decorosa ai nostri lavoratori

VASTO PIANO NEI DUE DISTRETTI per l'ampliamento della rete elettrica

Stanziata per il piano circondariale la somma di 38 milioni e 200 mila din.

Sono in corso di attuazione nel nostro Circondario vari lavori, previsti nel piano di quest'anno, per l'ampliamento delle linee elettriche come pure di costruzione delle cabine di trasformazione in diverse località dei due distretti di Capodistria e Buie.

Per tali lavori è stata stanziata nel piano circondariale la somma di 38 milioni e 200 mila dinari. Il punto base di tali lavori è la linea ad alta tensione che parte da S. Lucia verso le località di Mallo, Corte d'Isola, Puce, Carcauce, Vanganel, S. Antonio, Ricci e Borst, per una lunghezza complessiva di oltre 18 chilometri. Mentre la linea di bassa tensione verrà estesa attraverso 15 paesi.

Le cabine di trasformazione vengono costruite nei villaggi di Borst, Corte d'Isola e Carcauce, e stanno ultimandosi i lavori di montaggio nella cabina di trasformazione di Puce, già costruita nel 1950.

La linea ad alta tensione che va da Smagje fino al villaggio di Puce, è stata già ultimata al 100%. Tale linea è già costruita lo scorso anno, mentre quest'anno sono stati messi a posto 4 pali, a mali con le linee, e sono stati estesi 9 chilometri di treccia di rame.

E' stata già eseguita la tracciatura della linea ad alta tensione dal villaggio di Puce a Carcauce e quella che andrà da S. Lucia a Mallo e Corte d'Isola. Sullo o percorso sono state già scavate 123 buche per i pali di sostegno e, di questi, 119 sono stati armati delle massole.

Nel distretto di Buie verranno quest'anno elettrificati i paesi di Castel Veriere e di Madonna del Carso.

L'installazione della rete elettrica,

ad alta e bassa tensione, che dovrà fornire la luce a questi villaggi, partirà dalla cabina centrale di trasformazione di Buie. Essa sarà lunga oltre 23 chilometri e fornirà la luce a 260 case di abitazione. In breve avranno inizio i lavori per la costruzione delle cabine di trasformazione dell'energia elettrica.

Nella Valle del Queto, che verrà pure elettrificata, sono stati posati in quest'ultimo tempo otto chilometri di linea ad alta e bassa tensione, la cui energia avrà la potenza di 10 mila watt.

Saranno iniziati anche i lavori di montaggio nella cabina di trasformazione presso la fornace, costruita lo scorso anno. Per i lavori dell'elettrificazione nel nostro Circondario, collaboreranno la Impresa «ELTE» di Isola e l'Impresa Distrettuale «Progreso» di Buie, con la collaborazione degli operai specializzati dell'Impresa Elektroenergias di Maribor. A. M.

RIUNIONI DI ELETTORI A CAPODISTRIA

Hanno avuto luogo nella scorsa settimana delle riunioni di elettori di alcune unità elettorali di Capodistria. Tali riunioni sono state indette dal Comitato Popolare Cittadino per presentare il programma di lavori per l'anno 1951.

Gli elettori intervenuti, dopo aver discusso i vari punti concernenti il piano di lavoro, si sono soffermati sulla necessità di eliminare la burocrazia imperante in certi uffici del C. P. Cittadino e di effettuare un mag-

giore controllo sui singoli funzionari dell'apparato amministrativo onde eliminare i casi di sprechi del patrimonio popolare e di malversazione.

Nella VI base il compagno Grio ha parlato lungamente su quell'argomento ricordando il caso successo nel 1945 quando il segretario del CP Cittadino di allora ha venduto per pochi soldi il piroscalo Italia ad un capitalista causando la perdita di una redditizia fonte di introiti per il CP Cittadino. Altri compagni della stessa unità elettorale hanno prospettato la necessità che tutti i cittadini prestino aiuto agli agricoltori per la realizzazione del piano di semine primaverili.

Alla IV unità è stato discusso il vecchio problema degli alloggi. Molti compagni hanno fatto presente come non sia giusto che chi lavora fuori zona senza dare alcun contributo per la nostra edificazione occupi quartieri confortevoli mentre gli operai, che faticano mane a sera nella nostra città, sono costretti ad abitare in stamberghe malsane. Rappresentato un tanto essi giustamente hanno chiesto che il CP Cittadino prenda provvedimenti al riguardo.

La compagna Fanna, vedova Bussan Amelia, ha aspramente criticato certi funzionari della delegazione commercio ed approvvigionamento del CP Cittadino i quali, senza alcuna ragione, inviano le parti da un ufficio all'altro, causando inutili perdite di tempo e malcontento delle parti stesse.

Sono stati inoltre smascherati nelle suddette basi Zecchini Romolo, ex direttore dello spazzificio Zena, il quale, non potendo presentare al consiglio operaio un esatto rendiconto della sua attività si è allontanato «salutato ospite» dalla nostra zona, ed il cominformista Cerne Stanco che svolgeva la sua attività di agente dell'agenzia triestina del cominform.

In tutte le basi sono state elette varie commissioni come quelle degli alloggi, della economia locale, del commercio ed approvvigionamento, la commissione scolastica ecc. e aiutano il CP Cittadino nello espletamento della sua attività.

Con l'elezione di tali commissioni, viene compiuto un ulteriore passo per la progressiva democratizzazione del potere popolare e l'amministrazione del potere viene assunta direttamente dai nostri lavoratori.

C.I.C.P. Capodistria

CONCERTO verdiano al «Ristori»

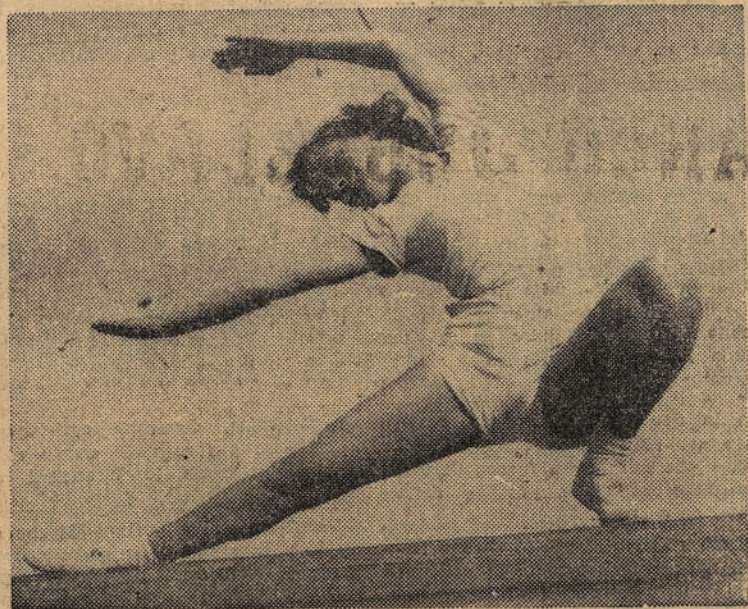
Il Circolo Italiano di Cultura Popolare «Antonio Gramsci» di Capodistria commemorerà il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi di questa sera al Teatro Ristori, alle ore 20.15.

Dopo la prolusione, verranno eseguiti alcuni pezzi delle più popolari opere verdiane, quali l'«Eviva», l'«Eviva dell'Ereani», la «Vergine degli Angeli» della Forza del Destino, alcuni assoli per tenore e soprano ed il terzo atto completo della «Traviata».

Parteciperanno alla commemorazione circa trenta elementi che formano il neo-costituito coro misto del nostro Circolo, da annoverarsi fra le nuove sezioni sorte in questo ultimo periodo di rinnovata attività.

Si invita la cittadinanza ad intervenire a questa significativa serata dedicata alla memoria del Grande Maestro.

GIOVANI!



PREPARETEVI PER IL 1. MAGGIO

Per la difesa delle nostre conquiste contro l'aggressività dell'URSS

In continuo sviluppo l'attività e l'allargamento dell'Unione Combattenti

Il numero dei membri dell'organizzazione nel biuese si è raddoppiato dal 1950 sino ad oggi

L'Unione dei Combattenti della Lotta di Liberazione ha svolto una intensa attività organizzativa nel distretto di Buie accogliendo nelle sue file nuove centinaia di cittadini democratici, i quali hanno già dimostrato, durante la lotta, di essere dediti alla causa della libertà. Particolarmente a Monlano, Cucubreg, Buie ecc. sono avvenute centinaia di nuove iscrizioni. Anche in altri paesi l'afflusso di nuovi iscritti è stato notevole, cosicché il numero complessivo dei membri di questa organizzazione si è raddoppiato dal 1950 ad oggi.

Per rafforzare ulteriormente l'organizzazione, sono state effettuate di recente le elezioni per i comitati di base, composti nei quali sono rappresentati anche i membri delle società sportive di tiro a segno e della tecnica popolare. Sono risultati eletti a dirigenti i migliori e più conseguenti compagni.

Anche nel biuese avrà luogo nel corrente mese una esercitazione tattica di marcia degli ex combattenti partigiani. Questa manifestazione sarà di carattere distrettuale e si concluderà con un campeggio. I preparativi sono in pieno sviluppo.

Frattanto si rileva un grande interesse sia da parte dei giovani che degli anziani, per lo sport del tiro a segno. In varie località vengono registrate numerose iscrizioni.

Per il piano AGRICOLA

Le piogge torrenziali cadute per oltre due mesi alla fine di un inverno mite e l'inizio della primavera in corso, pure caratterizzato da abbondanti precipitazioni atmosferiche, hanno ridotto i nostri agricoltori in una situazione quanto mai penosa.

Molte semine, che avrebbero dovuto essere ultimate da tempo, sono ancora da farsi ed il nostro lavoratore dei campi, con la ricomparsa del sole, non sa più dove mettere le mani, dopo la forzata inerzia degli ultimi mesi.

Le patate, i pomodori, i piselli, i fagioli ed, in genere, tutti gli ortaggi, che da noi sono una delle principali ricchezze agricole e le cui piantine dovrebbero essere già spuntate e grandicelle, sono ancora per la maggior parte da seminare.

In questi primi giorni di sole primaverile nella nostra campagna si nota un affacciarsi febbrile sulle zolle ancora umide, uno zappare accelerato, una fretta più che giustificata. Tutte le forze agricole sono mobilitate per guadagnare il molto tempo perduto causa l'avversità degli elementi.

E' perciò naturale che il nostro Potere popolare si sia subito preoccupato di dare un aiuto concreto ai nostri agricoltori in difficoltà. Come primo provvedimento, ad ogni collettivo di lavoro (salvo nel campo edilizio) è stata imposta la direttiva di dare ad ogni richiedente un permesso non pagato, che chiameremo agricolo, di tre o 4 giorni. Tali permessi, a richiesta dell'interessato, possono essere conteggiati sul periodo della licenza annuale spettante ad ogni lavoratore.

Anche l'orario nei posti di lavoro è stato modificato in modo che ora nelle nostre fabbriche l'attività si svolge dalle 6 mattino alle 14, lasciando il lavoratore libero durante tutto il pomeriggio affinché possa dedicarsi ai propri campi.

Ma questo non basta. I nostri lavoratori della terra hanno bisogno di tutto l'aiuto che la nostra società è in grado di fornire loro.

Tutti i nostri operai, tutti i nostri impiegati e lavoratori in genere possono dare il loro contributo per questa campagna agricola dalla quale dipende il nostro piano economico dell'anno in corso.

Sarà perciò dovere morale di ognuno di assumere impegni, nell'ambito delle varie organizzazioni, per prestare un valido aiuto alle nostre cooperative di produzione ed in generale a tutti gli agricoltori. A tale scopo tutte le organizzazioni hanno ricevuto direttive precise per l'attivizzazione dei loro membri i quali, anche se non pratici di lavori agricoli, possono rendersi utili in mille modi.

Nei comitati locali le commissioni agricole sono chiamate come non mai a compiere con zelo e sollecitudine il loro dovere. Tutti i capi di bestiame, tutte le macchine agricole devono essere pianificate affinché ogni attrezzo o forza da traino non rimangano inutilizzati e perché siano impiegati nel modo più razionale possibile.

Tutti gli onesti democratici sono perciò invitati a dare il loro contributo in questo periodo delicato della stagione agricola. Tutte le organizzazioni di massa devono interessarsi affinché i nostri lavoratori della campagna possano assolvere il loro compito quanto mai importante e dal quale dipendono le sorti della nostra economia.

Speculatori Condannati

Il Giudizio Distrettuale del Popolo di Buie ha recentemente processato e condannato tali Vesnaver Simone ed il di lui padre Giovanni di Vergnano, nonché certo Pietro Valente.

I tre imputati, ricchi contadini, avevano pensato di trarre profitto dalla compravendita illegale del bestiame, iniziando la loro attività speculatrice. Il Vesnaver, coadiuvato dal padre, ha acquistato 27 capi di bestiame, che poi ha rivenduto a prezzi molto maggiorati. Il volume degli affari combinati dai due compari, ammontava ad oltre mezzo milione di dinari.

Analoga attività ha svolto pure il Pietro Valente, che, invece di lavorare le sue terre incolte, ha preferito i facili introiti della speculazione illegale.

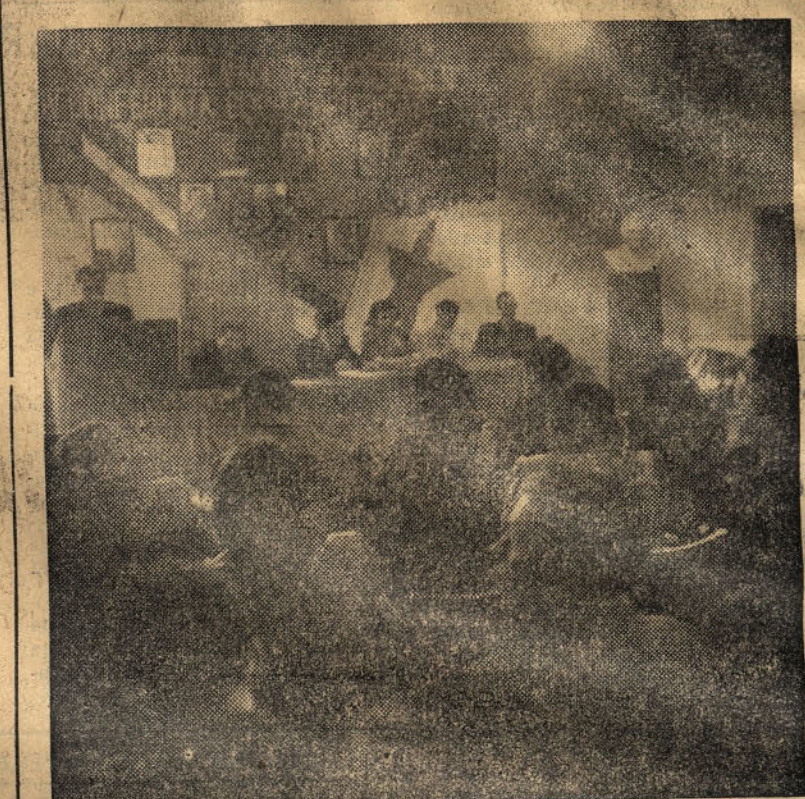
Processati presso il Giudizio Distrettuale del Popolo di Buie, sono stati condannati il Simone Vesnaver ad un anno di restrizione della libertà personale, il padre Giovanni a 20.000 din. di ammenda ed a 30.000 dinari di ammenda Pietro Valente.

Le pene inflitte ai tre speculatori non sono troppo severe, esse gli indurranno a riflettere, sui danni che simili reati causano agli interessi dei nostri lavoratori.

La Doboj - Banjaluka attende i nostri giovani



DUE MOMENTI DELLA IV. CONFERENZA CIRCONDARIALE U.G.A.



Nella IV. Conferenza Circondariale dell'U.G.A., sono stati indicati i compiti dell'organizzazione per il prossimo futuro. Uno dei primi sarà la formazione delle brigate giovanili dei due distretti, che parteciperanno alla costruzione della ferrovia della gioventù Doboj-Banjaluka.

I nostri giovani aderiscono entusi-

sticamente a questa iniziativa e le iscrizioni aumentano costantemente di numero.

Le brigate giovanili sono divenute ormai una tradizione cui ogni giovane vuole essere fedele ed emulare coloro che già ebbero l'onore ed il merito di aver partecipato al lavoro in brigata.

SI INIZIA IL LAVORO DEI CONSIGLI OPERAI

Necessita rivedere la posizione dell'Arrigoni di Umago

Vasti ed importanti compiti stanno dinanzi al nuovo organismo operaio

Il Consiglio operaio dell'Arrigoni di Umago ha ricevuto le chiavi dello stabilimento con grande solennità e, a ricordo dello storico avvenimento, è stata scoperta una lapide.

Da quella data il Consiglio sarà responsabile dell'andamento del collettivo, responsabilità che il Consiglio, formato dai migliori operai, non teme poiché è convinto di poter eliminare, se non tutte, certamente molte delle deficienze finora riscontrate.

Uno dei maggiori problemi da affrontare si è da risolvere dal nuovo Consiglio operaio, è quello della dipendenza dello stabilimento Arrigoni di Umago dalla direzione centrale dell'Arrigoni di Isola, dipendenza che, come la esperienza ha dimostrato, si risolve in danno del buon andamento e della produzione dell'Arrigoni di Umago.

A prescindere dal fatto che finora ogni sana ed utile iniziativa degli operai dell'Arrigoni di Umago non aveva la possibilità di essere realizzata subito, perché soggetta al vaglio ed all'approvazione della sede centrale di Isola — la quale alle volte comunicava telefonicamente le sue decisioni — esistono altre prove degli inconvenienti derivati dalla dipendenza in argomento.

Lo scorso anno la centrale di Isola ha trasmesso con due mesi di ritardo il piano operativo, è ognuno ben comprende quali possano essere le conseguenze di un simile ritardo. Quasi così non bastasse, alla fine dell'anno la stessa centrale, a riprese e senza preavviso alcuno, aumentava il piano di produzione della filiale di Umago per coprire le deficienze riscontrate nella realizzazione del piano da parte dello stabilimento di Isola.

E' da rilevarsi, a proposito di produzione, che il collettivo dell'Arrigoni di Umago, benché meno dotato di macchinario e mezzi tecnici, ugualmente compete con quello di Isola.

Un'altro problema di importanza che deve essere quanto prima affrontato e risolto dal Consiglio operaio del collettivo di Umago, è l'impianto, con la adeguata attrezzatura, di una officina per riparazioni.

Ora se una macchina subisce un guasto od una rottura qualsiasi, per effettuare la riparazione, bisogna ricorrere ad attendere un intervento esterno, poiché, pur disponendo il collettivo del personale specializzato per tale lavoro, manca sia il pezzo di ricambio come l'attrezzatura occorrente.

In nuovo Consiglio operaio conosce l'importanza dei citati problemi ed il grande beneficio che ne deriva al collettivo della loro sollecita e giusta soluzione, cosicché siamo certi che questa non si farà lungamente attendere.

Ci consta già che gli operai del collettivo dell'Arrigoni di Umago sono animati dalla migliore buona volontà di aumentare la produzione e di potenziare la loro economia con altre lavorazioni, come quelle delle marmellate e degli antipasti. A tale scopo uno dei primi impegni assunti dal

Consiglio operaio, è quello di ridurre ai minimi termini, se non proprio di eliminare, le assenze dal lavoro.

Le buone qualità di cui sono dotati i membri del predetto Consiglio, ci danno la garanzia che tale impegno sarà pienamente assolto nell'interesse del collettivo dell'Arrigoni di Umago e di noi tutti.

Data la grande importanza che assume nel quadro dell'economia del nostro Circondario lo stabilimento dell'Arrigoni di Umago, siamo certi che il problema della sua piena autonomia dalla centrale di Isola sarà attentamente esaminato e risolto quanto prima dagli organi competenti superiori, tenendo conto delle proposte che saranno formulate dal Consiglio operaio di quel collettivo.

VITTORIA OPERAIA ALL'ADRIA

Nella scorsa settimana, e precisamente il giorno 4 c. m., il Consiglio Operaio dell'Impresa Autotrasporti «Adria» di Capodistria, riunito nella sua IV Sessione ha assunto, in nome del collettivo, la direzione ed il controllo della società stessa.

Per l'occasione i locali della sede dell'Adria in Smededda erano festosamente addobbati. Dovunque spiccavano scritte inneggianti al nostro PC ed al Potere popolare, corone di verde e bandiere.

La riunione è stata aperta dal compagno Mikaz Antonio, presidente del Consiglio Operaio, il quale, a nome del collettivo, ha salutato i rappresentanti del Potere popolare, della VUJA e del S.U.C., colà intervenuti per l'occasione.

I rappresentanti della VUJA e del Potere popolare hanno parlato brevemente, congratulandosi con gli operai del collettivo per questa significativa loro vittoria, augurando di raggiungere sempre nuovi e maggiori successi.

Terminati i brevi discorsi ed effettuata la simbolica consegna delle chiavi, è stata scoperta una lapide che ricorderà ai posteri il 4 marzo, storico giorno per gli operai della «Adria».

Sono stati quindi premiati i migliori e più anziani operai dell'impresa, quelli che si sono contraddistinti raggiungendo i maggiori risultati e dimostrando un grande attaccamento al lavoro. Tra essi meritano citati il compagno Josko Trabc, meccanico, due volte lavoratore d'assalto e razionalizzatore; Mikaz Antonio, meccanico, lavoratore cosciente e di esempio nel collettivo attuale presidente del consiglio operaio, seguono numerosi altri.

Il nuovo consiglio operaio ha molti problemi da risolvere, primo dei quali il completamento del grandioso autoragge, nonché quello del funzionamento dei magazzini.

P
R
I
M
A
V
E
R
A

* I S T R I A N A



Nel «paradiso» dei paesi soggetti alla democrazia cominformista

ASSISTENZA SOVIETICA

UNA NUOVA FORMULA PER GIUSTIFICARE LO SFRUTTAMENTO PRATICATO DALL'URSS E MEZZO DI LOTTA CONTRO LA RESISTENZA DELLA CLASSE OPERAIA NEI PAESI COMINFORMISTI

Durante le recenti sessioni del Comitato Centrale del Partito Comunista del Cominform si è parlato e reso omaggio all'«assistenza sovietica». Ma più che all'«assistenza» dell'Unione Sovietica si è trattato di quella di Stalin in persona.

Rakosi ha dichiarato che non esiste in Ungheria un solo settore dell'economia che non goda dell'«assistenza sovietica». Grotwald, Mins ed altri hanno dichiarato dal canto loro che l'aiuto sovietico è il fattore decisivo del progresso economico dei loro rispettivi paesi e dell'«assistenza sovietica» è stata definita come l'«elemento principale che garantisce l'esecuzione dei piani i quali, nell'anno in corso, hanno subito un considerevole aumento».

Dalle dichiarazioni degli uomini di stato sopra riportate, si potrebbe supporre che i loro paesi — i quali hanno la rara fortuna di godere di un'«assistenza» così importante dall'esterno — nuotino nell'abbondanza. Viceversa questa supposizione è la situazione reale dei loro paesi è estremamente diversa. L'analisi della situazione e dei problemi economici, che assillano questi paesi, rivela al contrario che la situazione economica è sensibilmente aggravata, soprattutto durante gli ultimi anni e che tutti questi paesi sono attualmente soggetti a gravi difficoltà.

La mancanza di materie prime, risultante dalla crescente isolazione dal resto del mondo — isolazione voluta e sistematicamente provocata dall'Unione Sovietica — è divenuta un fattore che minaccia seriamente l'economia di questi paesi.

A questo proposito è bene sapere che durante l'anno decorso delle restrizioni considerabili sono state operate in diverse branche dell'industria. Quest'anno tali restrizioni sono state

niere semplicissima. Essi hanno reso responsabile delle difficoltà e delle perturbazioni economiche non solamente il nemico di classe, ma la classe operaia medesima. E, pensando bene, per loro non esisteva altra alternativa che permettesse d'«esercitare una più forte pressione ai danni dei lavoratori. Questa soluzione era la più indicata poiché si doveva dissipare completamente perfino il sospetto che la causa delle difficoltà potesse essere il risultato dell'assoggettamento dei loro paesi alla politica egemonica e sfruttatrice dell'URSS.

Appunto perciò i pescicani cominformisti hanno più che mai dovuto rendere omaggio all'«assistenza sovietica» e per conseguenza l'«assistenza sovietica», oltre ad essere un mezzo superlativo di sfruttamento praticato dall'URSS, è pure un comodo mezzo di lotta contro la resistenza della classe operaia dei paesi cominformisti.

VLADIMIR VLADIMIROVIČ Majakovski

Vladimir Vladimirovič (7. VII. 1893 — 14. IV. 1930), il più grande poeta russo del XX secolo, nacque a Bagda, (Grusinia) da famiglia di boscaioli. Dopo una giovinezza vissuta nell'indigenza, compì gli studi ginnasiali a Mosca, ove visse miseramente coi miseri proventi che i grammi introiti della sua famiglia permettevano. A 15 anni aderì alle organizzazioni rivoluzionarie, incorrendo più volte nelle persecuzioni della polizia zarista.

Decisosi per l'arte, subendo l'influenza di alcuni ambienti futuristi — con i quali ebbe contatti dopo aver completato gli studi ginnasiali — si iscrisse alla scuola di pittura ed architettura.

Pubblicò la sua prima poesia nel 1913 in un almanacco futurista. La sua produzione sin dall'inizio fu grande. Nel periodo antecedente la rivoluzione d'ottobre la migliore sua opera viene considerata «La nuvola in pantaloni» un capolavoro di abilità e di sferzante satira.

Dopo la rivoluzione le sue satire divennero popolarissime, divulgate anche dal «Pravda» e dall'«Izvestia» che erano i giornali più quotati e più seri dell'URSS.

Oltre alle numerosissime satire e poesie epiche, scrisse 5 drammi, 16 scenari per film, alcuni libri per l'infanzia, novelle tratte dalle sue impressioni dai viaggi all'estero e numerosi articoli di carattere polemico-letterario.

Uno dei motivi fondamentali della sua arte è costituito dall'odio scottante per il capitalismo. Questo ne ha fatto, accanto alle bellezze delle sue creazioni artistiche, il grande poeta della rivoluzione proletaria.

Majakovski è un poeta di grandissimo talento lirico. Il valore intrinseco della sua linea scaturisce dall'aderenza con le aspirazioni ed i sentimenti delle larghe masse, con la loro vita e lotta quotidiana.

C. I. C. P. Isola

La nuova rivista «SENZA TITOLO»

Il C. C. P. Italiana di Isola presenterà domani 12 corr. la sua nuova rivista: «Senza Titolo», in due tempi e venti quadri di Anton Marti, con la partecipazione di 40 elementi: canzonettisti, fisarmonicisti, orchestra, comici, nonché il duo musicale «Stelias».

Una delle attrattive di questo spettacolo sarà senza dubbio il sentire delle nuove canzoni musicate dal giovane Claudio Deppe, che, nel suo lavoro, meritevole di lode per le sue spiccate sensibilità artistiche, è stato copiato dal regista Anton Marti.

Sarà uno spettacolo che saprà far gustare al pubblico del nostro Circondario un nuovo genere di spettacolo spassoso, frammisto a canzoni, musiche e scherzi comici.

Sempre continuando nella sua attività, il C. C. P. Italiana di Isola presenterà pure lo spettacolo filodrammatico «La Morsa» di L. Pirandello.

Quest'ultimo sarà uno spettacolo che darà modo al pubblico di apprezzare la volontà dei giovani filodrammatici isolani, che, pure con difficoltà, proseguono nella loro attività giovanile, degli aiuti che il locale C. C. P. I. offre loro.

In preparazione è anche l'opera in tre atti, diretta da Anton Marti: «Il reuccio e il suo cruccio» che figurerà in scena nel prossimo mese.

«Elle c'è»



Importante atto d'accusa contro una politica aggressiva

IL LIBRO BIANCO JUGOSLAVO

II

I documenti esposti nella parte del Libro Bianco intitolata «azione spionistica e terroristica dei governi dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'Europa Orientale» indicano una forma caratteristica dell'ingerenza di questi paesi negli affari interni della Jugoslavia, tramite l'organizzazione di azioni terroristiche sovversive contro l'esistente ordinamento e l'integrità territoriale di un paese socialista. Nella penultima parte del Libro Bianco si tratta della pressione militare, esercitata alle frontiere orientali della Jugoslavia, pressione che, negli intenti dei suoi organizzatori, dovrebbe realizzare i loro fini politici. Nel quinto ed ultimo capitolo vengono esposti gli sforzi compiuti dal governo della Jugoslavia per il raggiungimento di una soluzione onorevole e pacifica del conflitto.

«Il governo della Jugoslavia — è detto nel Libro Bianco — non ha finora esposto questo problema di fronte all'ONU perché in primo luogo esso ha cercato di risolvere la questione con dirette trattative diplomatiche fra le parti interessate. Il governo della Jugoslavia, qualora i governi dell'Unione Sovietica e degli altri paesi dell'Europa Orientale non si dimostrino pronti a ricercare una soluzione pacifica di questo problema, che costituisce un pericolo per la pace, sarà costretto a ricorrere all'ONU».

Permetteteci ora, di dare uno sguardo, se pur sommario, ad alcune pagine di questo documento del Ministero degli Esteri jugoslavo. Sebbene lo spogliare fra i documenti possa apparire noioso, tuttavia riteniamo che un contributo allo smascheramento della politica del Cremlino non possa far altro che destare maggiormente l'interesse e l'attenzione del

TRADDI TUTTA FIUME

Vivissima è l'attesa nel nostro Circondario per l'arrivo del complesso artistico della SACO «Fraternanza di Fiume» che, grazie alla brillante rivista, «TUTTA FIUME», che larga eco ha suscitato nel pubblico e sulla stampa per i successi ottenuti, nelle varie rappresentazioni date a Fiume e per una sempre maggiore affluenza di pubblico.

Questa è la prima volta che un così numeroso complesso, circa 60 persone tra artisti, ballerini e orchestrali, saranno ospiti nelle nostre maggiori cittadine e questo grazie all'interessamento del nostro Potere Popolare.

Gli spettacoli avranno luogo dal 15 al 22 aprile a Capodistria, Isola, Pirano e Buie.

Già viva è l'attesa delle nostre masse per conoscere di persona i due brillanti presentatori Giulietto e Mariotto che con loro d'rette sferzate destano risate a non finire.

Il programma comprende numeri di canto, sostenuti da Giustina Brosich, Iris Paroniti, Marino Sfiligoi ed altri; nuove canzoni saranno presentate al giudizio del pubblico su musiche originali dei maestri Guidi, Maccagnani e Pontoni, su versi di Marino Sfiligoi e Bruno Pico.

Un corpo di ballo affiatissimo, diretto da Drndarevic Ratko, presenterà due numeri bellissimi di cui un valzer scritto da Ivanovic: «Sulle onde del Danubio».

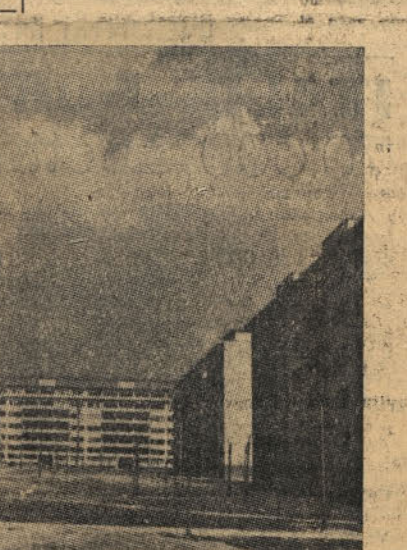
Completterà lo spettacolo un quartetto mandolinistico, scene umoristiche, tratte dalla vita cittadina locale e quella di Fiume, il quadro dello sport, quello del tramvai, quello di città vecchia che concluderà il programma.

Una brillante orchestra ritmica compierà lo spettacolo ed ogni intervento potrà acquistare il numero speciale del «Canzoniere Tutta Fiume», contenente i versi delle principali canzoni inserite nella rivista; nella pagina di mezzo il «Canzoniere» — che costa solamente venti dinari — riporta la parte musicale per fisarmonica delle cinque principali canzoni: «Tutta Fiume Canta», «Fiume Sportiva», «La canzone del tramvai», «Vorrei dimenticare» ed «Oh, fiumana».

Con questo atteso spettacolo, gli organi del nostro potere popolare, sono andati incontro ai desideri del nostro popolo lavoratore, che potrà godere così oltre tre ore di spettacolo.

Vice

Nuovi blocchi di case operaie sorgono nella Jugoslavia



Importante atto d'accusa contro una politica aggressiva

TRA I LAVORATORI DEL COLLETTIVO DELLA MINIERA DI IDRIA

Con un anticipo di dieci mesi portato a termine il piano quinquennale

Grazie alla saggia direzione del Consiglio Operaio essi sono stati fra i primi a raggiungere la meta nella R. P. F. J.

Quando venne fra loro a parlare in occasione della solenne cerimonia svolta per il compimento del piano quinquennale — il compagno Miha Marinko, essi si sentirono orgogliosi e fieri, apprendendo che i lavoratori della Jugoslavia socialista in breve potranno acquisire un ruolo sempre più decisivo nella direzione e nell'amministrazione delle imprese economiche, quando cioè entrerà in vigore la legge sul nuovo sistema finanziario, attualmente in preparazione.

Con questa legge essi potranno disporre liberamente di una parte delle uti e dei mezzi materiali e tecnici, in-

Il collettivo di lavoro della miniera di Idria ha portato a termine il suo piano quinquennale con un anticipo di ben 10 mesi. Oggi anche la miniera di mercurio di Idria ha il suo Consiglio degli operai, di cui tratta il presente articolo.

Come noto, la miniera occupa il terzo posto nel mondo nel livello di produzione, inferiore di poco soltanto a quelle di Almadeno (Spagna) e di Monte Amiata (Toscana) mentre, per la qualità del prodotto, è in testa.

Come ha iniziato la sua attività, come ha ottenuto i primi successi il Consiglio degli operai alla miniera di mercurio di Idria, il cui collettivo di lavoro ha portato a compimento il proprio piano quinquennale fra i primi in tutta la R. P. F. J.?

Il Consiglio degli operai, dal giorno in cui ha assunto la direzione della miniera (agosto 1950) sino alla fine del febbraio di quest'anno, ha tenuto otto riunioni.

L'inizio, come sempre succede è stato difficile. I membri del Consiglio, che mai avevano svolto funzioni di così grande responsabilità, si trovarono di fronte a gravi compiti di responsabilità. Ma la mancanza di esperienza nella direzione venne ben presto compensata dalla grande volontà di riuscire. E riuscirono infatti.

Che cosa, oltre allo slancio lavorativo ed alla coscienza socialista dimostrati, rese possibile un simile risultato? Uno degli elementi che hanno contribuito a ciò, è stato il grande interesse, non soltanto dei membri del Consiglio degli operai, ma di tutti i minatori per le sorti e per il prosperare della loro miniera. I minatori di Idria sono degli uomini veramente straordinari.

Ljotje Kovčič, capo della fonderia, parla dei suoi compagni: «Del piano quinquennale i nostri minatori ne hanno fatto una questione d'onore. Esso ci è nel sangue ed ognuno di noi non ha avuto che una preoccupazione: portarlo a termine».

I nostri minatori amano vestire bene e soddisfare i propri desideri. Dopo il duro lavoro, non possono rimanere inattivi, benché mezza della loro giornata, la trascorrono nelle viscere della terra. Tuttavia essi trovano il tempo di curare la propria casa ed il proprio orto e ficiano il naso persino nelle faccende domestiche.

Sono anche avidi di sapere. Leggono molto e si preoccupano di elevare la propria cultura ed il livello professionale. Molti di essi hanno compiuto le scuole medie inferiori. Il loro carattere si è forgiato con il duro lavoro. Essi sono sinceri, intelligenti ed anche un po' estroversi, come tutti coloro che lottano per strappare alla natura le sue ricchezze».

Il collettivo della miniera d'Idria è come una grande famiglia, una comunità armonica e generosa. Un esempio di ciò ci è dato dal picconiere Martin Pirc. Egli, allorché introdusse un nuovo metodo di lavoro per lo scavo del minerale, respinse la proposta della direzione, che gli consigliava di prendere nella sua brigata i migliori minatori, i lavoratori d'assalto. «Anche le altre brigate — disse il compagno Pirc — hanno bisogno di buoni picconieri». Ma egli sapeva anche che, per il lavoro con il suo metodo, bastavano tre o al massimo quattro lavoratori. Il suo nuovo metodo di lavoro ha portato la produzione della miniera ed un livello sinora mai raggiunto. Nel 1950 la produzione si è elevata del 99,7 %, rispetto a quella del 1949 ed è stata l'apice della produzione della miniera dal giorno della sua apertura.

Ad una brigata, composta dei migliori picconieri, sotto la dirigenza di Habi Drago, riuscì di superare la norma vigente del 480 %.

Il Consiglio degli operai mette tutto il suo impegno nell'assolvere i suoi compiti, preoccupandosi della produzione, dell'organizzazione dell'assistenza morale e materiale dei lavoratori. Di tutto ciò, insomma, che costituisce

Si scende nel sottosuolo

Curiosità nel regno di Madre Natura

Il Mangrove pianta che partorisce ed il Dacelo Gigas uccello che ride

Esistono piante tropicali che si muovono e che nella cura dei loro rampolli ricordano i mammiferi. Sono principalmente gli alberi Mangrove che crescono nei delta dei grandi fiumi e sulle coste. Il fango smosso continuamente dalle onde non offre grande presa a queste gigantesche piante; e perciò i rami, che si protendono assai, emettono radici che si fissano nel fango.

Siccome questi nuovi rami continuano ad emettere nuove radici sembra che il nostro vegetale si muova nel fango su lunghe sottili ed innumerevoli gambe. E poiché le acque che ora sommergono il fango e ora lo lasciano scoperto minacciano e compromettono lo sviluppo dei semi di queste piante, queste hanno deciso di generare rampolli vivi. Il seme di Mangrove ha press'a poco la grossezza di una nocciola. L'embrione non passa come nelle altre piante un periodo di riposo, ma comincia subito a germogliare sul tronco madre; trapassa il guscio e subito dopo questa «nascita» entra in comunicazione con uno speciale organo succhiatore con i succhi vitali materni; in questo modo il germoglio viene nutrito dalla pianta madre e riceve fino a crescita ultimata le sostanze necessarie; raggiunta una grandezza che gli permette di staccarsi dalla madre e vivere autonomo, si stacca, si sprofonda nel fango e già dopo poche ore è fissato al fango dove incomincia la propria vita.

Un altro albero tropico, il Banyan, parente del ficus elastica che fornisce il lattice da cui si ricava la gomma, si muove. Il Banyan germoglia prima come parassita sui rami di un altro albero, ma ben presto si allarga, si espande sull'ospite e sprofonda radici nella terra, attraverso le quali riceve nutrimento; queste radici diventano sempre più grosse e sostengono l'albero che cresce. Anche dai rami che crescono orizzontali spontanei radici verso il terreno. Il Banyan striscia con tutta la sua chioma di foglie, si allarga, soffoca l'ospite e sviluppa le sue sottili radici in solide colonne che infine sopportano una chioma della grandezza di tutta una foresta. Nel Giardino Botanico di Calcutta vi è un Banyan che copre con tutta la sua mostruosa chioma una superficie di più di un mezzo ettaro quadrato.

Nelle foreste australiane può accadere che la conversazione di un gruppo di esploratori o di boscaioli sia improvvisamente interrotta da una misteriosa esplosione di acute risa, che destano sorpresa e meraviglia in coloro che ignorano i segreti della fauna di questo interessante continente.

L'improvviso scoppio di ilarità non proviene dai nativi nati nel groviglio della foresta, bensì da un curiosissimo uccello, la cui caratteristica è appunto quella di ridere canoricamente.

L'uccello che ride è il dacelo gigas degli zoologi (il Koukabura degli indigeni, il Jacques le rieur dei Francesi, il Laughing Jackass degli Anglosassoni). Questo curioso uccello, grosso due volte e mezzo un comune martin-pescatore (al quale si avvicina per taluni caratteri) è alquanto gracile nel suo aspetto generale, per la sua testa grossa e sproporzionata al volume del corpo, per le zampe piccole e meschine, per il becco lungo e tagliato sino oltre la linea degli occhi.

Tutto tratto il curioso esemplare onirico emette una serie di suoni nettamente simili a quelli che caratterizzano nell'uomo uno scoppio di ilarità.

Il dacelo gigas è del resto un uccello utile, poiché è un grande divoratore di rettili, sia innocui che velenosi; qualche volta però ama nu-

(Continua al prossimo numero)



SI SCENDE NEL SOTTOSUOLO

Curiosità nel regno di Madre Natura

Il Mangrove pianta che partorisce ed il Dacelo Gigas uccello che ride

Esistono piante tropicali che si muovono e che nella cura dei loro rampolli ricordano i mammiferi. Sono principalmente gli alberi Mangrove che crescono nei delta dei grandi fiumi e sulle coste. Il fango smosso continuamente dalle onde non offre grande presa a queste gigantesche piante; e perciò i rami, che si protendono assai, emettono radici che si fissano nel fango.

Siccome questi nuovi rami continuano ad emettere nuove radici sembra che il nostro vegetale si muova nel fango su lunghe sottili ed innumerevoli gambe. E poiché le acque che ora sommergono il fango e ora lo lasciano scoperto minacciano e compromettono lo sviluppo dei semi di queste piante, queste hanno deciso di generare rampolli vivi. Il seme di Mangrove ha press'a poco la grossezza di una nocciola. L'embrione non passa come nelle altre piante un periodo di riposo, ma comincia subito a germogliare sul tronco madre; trapassa il guscio e subito dopo questa «nascita» entra in comunicazione con uno speciale organo succhiatore con i succhi vitali materni; in questo modo il germoglio viene nutrito dalla pianta madre e riceve fino a crescita ultimata le sostanze necessarie; raggiunta una grandezza che gli permette di staccarsi dalla madre e vivere autonomo, si stacca, si sprofonda nel fango e già dopo poche ore è fissato al fango dove incomincia la propria vita.

Un altro albero tropico, il Banyan, parente del ficus elastica che fornisce il lattice da cui si ricava la gomma, si muove. Il Banyan germoglia prima come parassita sui rami di un altro albero, ma ben presto si allarga, si espande sull'ospite e sprofonda radici nella terra, attraverso le quali riceve nutrimento; queste radici diventano sempre più grosse e sostengono l'albero che cresce. Anche dai rami che crescono orizzontali spontanei radici verso il terreno. Il Banyan striscia con tutta la sua chioma di foglie, si allarga, soffoca l'ospite e sviluppa le sue sottili radici in solide colonne che infine sopportano una chioma della grandezza di tutta una foresta. Nel Giardino Botanico di Calcutta vi è un Banyan che copre con tutta la sua mostruosa chioma una superficie di più di un mezzo ettaro quadrato.

Nelle foreste australiane può accadere che la conversazione di un gruppo di esploratori o di boscaioli sia improvvisamente interrotta da una misteriosa esplosione di acute risa, che destano sorpresa e meraviglia in coloro che ignorano i segreti della fauna di questo interessante continente.

L'improvviso scoppio di ilarità non proviene dai nativi nati nel groviglio della foresta, bensì da un curiosissimo uccello, la cui caratteristica è appunto quella di ridere canoricamente.

L'uccello che ride è il dacelo gigas degli zoologi (il Koukabura degli indigeni, il Jacques le rieur dei Francesi, il Laughing Jackass degli Anglosassoni). Questo curioso uccello, grosso due volte e mezzo un comune martin-pescatore (al quale si avvicina per taluni caratteri) è alquanto gracile nel suo aspetto generale, per la sua testa grossa e sproporzionata al volume del corpo, per le zampe piccole e meschine, per il becco lungo e tagliato sino oltre la linea degli occhi.

Tutto tratto il curioso esemplare onirico emette una serie di suoni nettamente simili a quelli che caratterizzano nell'uomo uno scoppio di ilarità.

Il dacelo gigas è del resto un uccello utile, poiché è un grande divoratore di rettili, sia innocui che velenosi; qualche volta però ama nu-

(Continua al prossimo numero)

L'esempio d'un INSEGNANTE

La nostra scuola ha come compito fondamentale quello di creare l'uomo, scavo di pregiudizi, l'uomo libero che pensa con la propria testa, senza bisogno di altri che pensino per lui.

Questo non è un compito facile, ma il nostro insegnante che si dedichi con passione al proprio lavoro, certamente vedrà coronata dal successo la sua opera.

Anzitutto egli deve sforzarsi di avvicinare alla vita e alla nostra realtà socialista la scuola, impostando nel giusto senso ideologico politico, il suo insegnamento e la sua azione educativa. Egli si preparerà per le sue lezioni per migliorare la loro qualità, e il coscienzioso del ruolo che egli ha nello sviluppo del socialismo da noi, e nella vita di non trovarsi nemmeno di un passo indietro nel creare cammino che i nostri popoli fanno nell'edificazione della propria miglior vita.

Un bel esempio di ciò si ha nella IV. classe della scuola ottennale di Buie, nella classe dell'insegnante Čerobatin Giovanni.

Quest'insegnante è già anziano, ricco di esperienze e non può non imparare ai propri alunni le nozioni ideologiche-politiche che anche per loro, nostri futuri cittadini, sono tanto generali ed indispensabili. In caso contrario il suo insegnamento sarebbe vuoto, prettamente scolastico e il suo lavoro inutile, perché estraneo alla vita.

I suoi scolari sanno chi sono Marx, Engels, Lenin, sanno soprattutto che cosa essi volevano raggiungere, sanno che i dirigenti sovietici hanno tradito il movimento proletario internazionale, sanno che oggi i comunisti, guidati da Stalin, vogliono aggredire il nostro paese e il resto dell'Europa, sanno che il nostro compito principale è ed immediatamente è quello di lavorare sempre maggior slancio per meglio poter difendere in caso di aggressione ed infine, conoscono la giustezza della lotta che il nostro P. C. con a capo il comp. Tito, conduce per la salvezza del marxismo-leninismo e per la pace nel mondo.

Gli alunni di questo bravo insegnante italiano sono vivaci, disciplinati ed intesi ed egli, sotto questo riguardo, va citato come esempio per gli altri compagni e colleghi.

L'educazione morale, l'ideologia, il senso politico devono essere tenuti nella massima considerazione da tutti gli insegnanti affinché il loro lavoro risulti fruttifero e progressista.

Curando questi fattori nelle varie lezioni, gli insegnanti contribuiranno anche a sviluppare le cognizioni dei ragazzi, che, fatti uomini, saranno veramente liberi e amanti della pace.

C. A.

"Sconosciuti", per l'U.V.7.

I vari Sellier, Rinaldi, Grio ecc

La sezione ciclistica dell'UCEF, informata dell'inconveniente provvedimento preso dall'UCI nei suoi confronti, ha sollecitato il supremo organo ciclistico internazionale, affinché restituisce i documenti con le relative fotografie dei ciclisti affiliati all'UCEF.

Invece di attenersi almeno alle regole della buona educazione, l'UCI (sicuramente attraverso lo zampino di Rodoni e Binda) ha spedito tutti i documenti richiesti all'UCI di Roma, che, a sua volta, li rimetteva al proprio Comitato Regionale di Trieste, affinché provvedesse a loro recapito. Fin qui tutto potrebbe apparire regolare. Ma ascoltate l'inverosimile — non per noi però, che sapevamo che con risma di individui disonesti e peggio avevamo da fare — al comp. Scherlavi, recatosi in nome dell'UCEF nella sede dell'UCI di Trieste, il meschino Delconte e soci rispondevano di non sapere che a Trieste esistesse l'UCEF, la cui sezione ciclistica era riconosciuta pure dall'UCI, e che loro, non conoscendo i ciclisti ai cui erano infestati i documenti, li avevano respinti a Roma con in calce la scritta: «SCONOSCIUTI».

Riteniamo che il gesto di simili antisportivi non richieda commento alcuno. Un tanto perché i nostri sportivi sappiano chi dirige oggi le sorti del ciclismo a Trieste.

Al signor Delconte e combriccola invece due parole, che speriamo non li mettano in imbarazzo o li facciano arrossire. Essi hanno risposto al delegato dell'UCEF di non conoscere (che

Iniziata la "Coppa Istria,"

Il torneo calcistico per la «Coppa Istria» è iniziato domenica con lo svolgimento di tre delle cinque partite in programma, dato che le altre due sono state rinviate per ragioni tecniche. Non si possono quindi fare previsioni sulla forza e sulla possibilità delle singole squadre.

Stando ai risultati di domenica fanno spicco però due di essi: quello di Medulin, dove la compagine ospite del Pola II è uscita vittoriosa mentre, la prima vittoria del torneo in trasferta, è quella del Bule, che ha battuto con largo punteggio gli ospiti rovinosi della manifattura tabacchi.

La compagine Capodistria invece ha dovuto cedere, sebbene col minimo grado, ambedue i punti a Rovigno.

I risultati stessi e le compagini ci comprovano che assisteremo ad un avvincente torneo nel quale le squadre del nostro Circondario potranno giocare un ruolo di primaria importanza, purché risolvano le beghe inter-sociali che ancora esistono e che sono di grande danno allo sport.

Per domenica prossima la squadra di Capodistria dovrà misurarsi in campo amico con l'Ujlanik di Pola. Il Pirano se la vedrà in casa con Rovigno, mentre i baldi buiesi si recheranno ad Arsa.

Nelle rimanenti partite saranno di fronte la manifattura tabacchi di Rovigno ed il Medulin; il Pola II contro il Rovigno.

INATTESSO MA MERITATO IL PAREGGIO DEI PIRANESI AD ISOLA FORSE DECISIVO AGLI EFFETTI DEL TITOLO IL PUNTO INCASELLATO nel confronto diretto con i campioni del TLT

KRIZMAN E MARCHESAN GLI AUTORI DELLE DUE RETI

già bene durante i numerosi, seppure disorganizzati attacchi avversari. Oltre a lui si sono distinti particolarmente il terzino Rosso e gli attaccanti Dapretto II, Krizman e Fiumi, che con le loro improvvisate puntate hanno messo più volte in allarme la difesa avversaria. Tutti i Piranesi in blocco meritano di essere elogiati, perché hanno dato tutto di sé per condurre in porto l'onorevole risultato, cosa specialmente difficile e gravosa dopo il doloroso incidente capitato al guizzante Remor, che al 30° del primo tempo si scontrava con Corbato e doveva venire portato a braccia fuori campo per sospette lesioni alla caviglia destra, per la qual cosa dovrà osservare un periodo abbastanza lungo di riposo. Perciò, perché il Pirano perde con lui il migliore attaccante.

La partita nel suo complesso non è stata bella, cosa del resto prevista e fino ad un certo punto scusabile data l'importanza della posta in palio e, per di più ostacolata da un'insidioso ventico che ha soffitto per tutta la durata della partita, influenzando non poco sul gioco stesso.

Sabito all'inizio l'Arrigoni si porta all'attacco e per un certo periodo si installa nell'area avversaria. Al 3° con Marchesan per poco non coglie il successo. Due minuti dopo è Didi che da buona posizione gira di testa, ma la palla termina fuori sfiorando la traversa. Al 13° in conseguenza di una punizione dal limite battuta da Costanzo, nasce una mischia sotto la porta del Pirano, però nessuno dei locali riusciva a trovare lo spiraglio necessario per poter piazzare il colpo decisivo.

Dopo la sfuriata iniziale il Pirano si rilancia e passa al contrattacco, riuscendo a cogliere subito il successo. L'azione del gol stocia da una fuga di Dapretto II, che scavalcato tre avversari sfiora la porta verso la porta e giunto in buona posizione scocca un forte tiro che finisce sul palo a portiere ormai battuto ed a terra. La palla schizza verso destra dove se ne sta in agguato Krizman, che non ha difficoltà a sospingerla nella porta ormai sgurata.

Gli isolani, puntati sul vivo ed incitati dal pubblico amico, si buttano all'attacco ed ottengono tre consecutivi calci d'angolo al 20°, 21° e 22° rimasti però senza esito. Sono invece gli ospiti che impegnano di nuovo Pulgese, che blocca bene una magnifica rovesciata dell'intraprendente Remor. Sulla susseguente azione di contro piede è Marchesan che da distanza ravvicinata impugna Dapretto I che si salva in angolo, sciupato poi maleamente da Chelleri.

Dopo l'incidente a Remor i Piranesi si chiudono in difesa, ma non possono evitare la rete del pareggio al 37°, rete segnata da Marchesan che

RISULTATI CAMPIONATO JUGOSLAVO

1-ma LEGA

Dinamo batte Hajduk 3:0,
Sarajevo batte Partizan 1:0,
Macva batte Stella Rossa 2:1,
Borac batte Spartak 1:0,
Lokomotiv batte Sport Club Belgrado 1:0,
Vojvodina batte Napredak 1:0.



Una rete dell'Arrigoni nell'incontro con il S. Giusto

PALLACANESTRO A CAPODISTRIA

CP Trieste-Armata Jugoslava 53-37 meritata vittoria dei triestini

IL POLET PIEGA L'AURORA PER 21-18

C.P.T.: Bosco 28, Claver, Frizzati 1, Vallon 3, Brus 12, Peschel, Micol 9, A.J. Rajdukovic 2, Pruvovic 22, Markinkovic 10, Kommennic 3, Kujovic.

ARBITRO: Olivieri Capodistria e Babic Trieste.

POLET Trieste: Babic 9, Svara 10, Pavlovic 1, Zavalovic 11, Volk 2, Clobaz, Blasin.

AURORA: Nobile, Olivieri 4, Vascotto 4, Simeoni, Zetto, Vattovani 8, Depangher.

ARBITRO: Micol di Trieste.

Malgrado l'inclemente del tempo, domenica 8 cor. il nuovo campo sportivo di Strada Eugenia ha ospitato due incontri di precampionato pallacanestro.

I primi a scendere in campo furono i due quintetti del Club Pallacanestro Trieste e quello dell'Armata Jugoslava.

La vittoria dei Triestini è stata meritatissima, anche se non è stata una grande partita, soprattutto da parte dei bianchi dell'Armata che, in questa occasione, non molto sono riusciti a fare, vuoi perché trovatisi a disagio sul selciato bagnato — che deve considerarsi la ragione principale — vuoi anche perché si sono trovati di fronte ad una squadra quanto mai solida, anche se non è stata pari ad altre maggiori prestazioni.

L'ultima l'incontro è ugualmente piaciuto e non è stato privo di interesse. Pregevole la compattezza dei bianchi dell'Armata, sfociata in più riprese con tiri in canestro da lontano. Degna di rilievo la caparbietà dei triestini. — Micol, Bosco, Vallon e Brus sono stati gli artefici della vittoria.

La direzione arbitrale di Olivieri e Babic ha soddisfatto.

Dopo un intervallo di 15 minuti, si sono presentati alla ribalta i locali dell'Aurora che hanno incontrato l'Armata Jugoslava triestina del Polet.

I Capodistriani hanno perso per il retto della cuffia, poiché andati subito in vantaggio dopo i primi minuti di gioco, si vedevano espellere al 6° minuto Simeoni, reo di scorrettezze nei confronti di un avversario, con conseguente osservazioni all'arbitro. Subito dopo infatti calavano di tono e dovevano subire l'iniziativa dell'avversario che, visto allontanare il miglior uomo locale, riprendevano fiato e potevano imporsi.

Era i triestini, buona la prestazione di Svara, autore di 10 punti e Babic di 9, mentre dei capodistriani Vascotto ha fatto l'impossibile per arginare la sconfitta. Buona anche la prestazione di Olivieri e Corrado.

Arbitro Micol di Trieste.

Comunicato

Tutti i ciclisti della società sportiva sindacale Proietti, affiliati e dilettanti, devono presentarsi venerdì alle ore 17 allo stadio di Capodistria per partecipare ad un allenamento per la gara ciclistica, su pista, che avrà luogo domenica a Capodistria alle ore 13.

Le assenze ingiustificate non sono ammesse.

La direzione

CICLISMO

La ormai classica competizione ciclistica francese, la PARIGI-ROUBAIX disputata domenica scorsa, è stata vinta brillantemente dall'italiano Antonio Bevilacqua che ha compiuto il 247 km. del percorso in ore 6,14 sulla media oraria di km. 35,50.

Secondo Bobet a 3' e 32", 3° Van Steenbergen, 4° Van Brabant, 5° Goutel, indi altri concorrenti con distacchi vari. Firenze Magni, vittima di note meccaniche a pochi km. dall'arrivo, non è giunto al traguardo.



Sotto il canestro del Polet

INCONTRI INTERNAZIONALI

ITALIA-PORTOGALLO 4-1 70.000 spettatori a Lisbona

A Lisbona la Nazionale Italiana ha battuto la Nazionale Portoghese per 4 reti a 1 p. 2:0.

L'incontro, settimo della serie, si è svolto allo Stadio Nazionale di Lisbona alla presenza di 70 mila spettatori ed è stato diretto dall'arbitro inglese Ling che ha avuto ai suoi ordini le squadre nelle seguenti formazioni:

ITALIA: Casari, Silvestri, Cervato, Annovazzi, Carliano, Giovanni, Tognon, Amadei, Boniperti, Cappelletti, Pandolfi e Burini.

PORTOGALLO: Capela, Carvalho, Virgilio, Serafin, Felix, Joquin, Correa, Vasquez, Patalino, Travassos e Albano.

Nel primo tempo, le due reti sono state segnate al 7° da Pandolfi ed al 14° da Burini. Nella ripresa, le reti sono state segnate al 15° da Amadei, al 20° da Cappelletti, su calcio di rigore per scampetto di Serafin ai danni di Amadei, ed al 40° dal portoghese Correa, su azione di contropiede con un tiro da 8 metri dalla porta degli azzurri.

Nella ripresa il mezzo destro Travassos è stato sconfitto da Righiero.

CAMPIONATO DI CALCIO Zona Iriana

AMPELEA: PIRANO E. 2:0 forfati

ARRIGONI batte STELLA R. 5:1

PARTIZAN batte STRUGNANO 2:0 f.

Saline - Aurora B 2-1

AURORA B: Ponis, Favento, Zetto, Volk, Derin, Pizziga, Fontanari, Norberto, Vattovani, Deponte e Riosa.

SALINE: Piccini, Salvatini, Fonda, Bonifacio, Piccini, Vidonis, Giraldi, Fonda, Izzo, Petronio e Vatta.

MARCATORI: al 2° del p. t. Giraldi, al 5° Fontanari, al 20° della ripresa Petronio.

I cadetti dell'Aurora scesi in campo a Saline con la matematica sicurezza di cogliere una smagliante vittoria sulla modesta compagine del Saline, hanno dovuto invece inchinarsi di fronte ad una sconfitta, sia pur di stretta misura. Il Saline ha vinto mettendo in mostra un gioco ordinato e correttissimo per tutta la durata dell'incontro, mentre i capodistriani hanno peccato anche per molte scorrettezze.

Al fischio d'inizio, attacca il Saline e già al 2° minuto di gioco realizza una rete che sfrutta abilmente una pazzia della difesa aurorina. L'Aurora reagiva prontamente e, con azione analoga, al 5° minuto pareggiava con Fontanari.

Quindi il gioco del Saline si faceva veloce ed insidioso che, oltre ad essere ostacolato da un forte vento, era anche ostacolato da un gioco pesante e rude dell'Aurora, costretta però a subire la costante pressione dell'avversario. Comunque quelli del Saline ottenevano la meritata vittoria al 20° della ripresa con Petronio.

NORDONE - MEDUSA B 3-1

Formazioni: Nordone. — Junisevic, Mustaza, Grego, Prelaz, Stor, Degrassi, Vascotto, Dagli, Jeminic, Bologna, Zarro.

Medusa B. — Cennivanti, Sabadini, Orlando, Mela, Clementi, Carini, Niccoli, Orsati, Sabadini II, Lonzi, Sabadini I, Sabadini B.

Arbitro. Divo, Cap.

La compagine Nordone, opposta ai cadetti medusani, non ha fatto eccezionalmente per piegare i pur bravi rivali, i quali, in giornata di scarsa vena, hanno dati rari grattacapi alla sbrigativa e decisa difesa isolana, facilitando in tal modo il loro compito difensivo ed offensivo.

Il pronostico però è stato negativo anche questa volta per i medusani, i quali sono stati battuti con un secco pareggio che rispecchia onestamente il comportamento delle due squadre in campo.

Iniziate le gare per la "Coppa Istria," di calcio

Rapp. Buiese - F.T. Rovigno 4-0 (2-0)

La vittoria vistosa conseguita domenica a Buie da quella rapp. contro gli ospiti rovinosi, valevole per la «Coppa Istria» alla quale partecipano le squadre della Zona B. e quelle istriane della Jugoslavia, è stata una lieta sorpresa per i tifosi locali, i quali, con una squadra che a causa dei problemi, era a corto di preparazione, certo nutrivano poca fiducia. La squadra buiese invece, composta da elementi di Buie, Ventenengo e Cittanova ha superato le più rose previste, nel della vigilia, imponendosi con facilità pregando con un secco punteggio di 4 a 0.

L'undici guidato da Millo, si è dimostrato un complesso omogeneo, dalle idee chiare, già ben carburato, ed ha svolto delle pregevoli azioni, tecniche dettate dal fine ed intelligente Millo, anima e cervello della squadra.

Questa prova della rappres. buiese, lascia addito a ben sperare nelle prossime competizioni squadre molto più forti.

Il Rovigno dal canto suo, pur dimostrando volontà e cuore, manca completamente di doti tecniche, indispensabili per una squadra di calcio che si rispetti, pur avendo nelle sue file qualche elemento di indubbio valore.

Arrigoni B - Stella Rossa 5-1

Le squadre: Arrigoni. — Degrassi, Bologna, Bernardi, Vizzoli, Dagli, Depasse, Ulegrai, Drioni, Degrassi, Depasse II, Russigian.

Stella Rossa. — Lorenzetto, Clarie, Pelizon, Antonello, Danev, Carraro, Socie, Colombin, Zagotnik, Carraro, Gregoric. — Arbitro: Amodeo di Trieste.

Su un campo in perfette ed ideali condizioni, alla presenza di folto pubblico, convenuto per la partita di finale Arrigoni e Pirano, i due undici ne seguono nella gradatoria la vedetta Nardone, si sono dati battaglia serrata, uno per consolidare la seconda posizione, l'altro (l'Arrigoni) per sollevarsi al posto. Ci sono riusciti i piccoli cadetti isolani, in virtù di una condotta di gara davvero ammirevole ed entusiasmante, facendo gustare ai propri tifosi del vero gioco di calcio.

La Stella Rossa dal canto suo, più robusta e quadrata, pur disputando una onorevole partita, nulla ha potuto per evitare la sconfitta contro gli indovoli e magnifici isolani.

L'ufficio registra azioni piacevoli da ambedue le parti, e qualche minaccia ai rispettivi guardiani, senza esito.

Alla mezzora, gli isolani rotti gli indugi, dopo ripetuti attacchi, pervengono alla prima segnature con Ulegrai, che insacca alle spalle di Lorenzetto. La reazione del stell'arrossino non si fa attendere, ma la troppa precipitazione, e la decisa difesa dei cadetti fa sfumare ogni speranza.

Al 42, azione travolgente degli isolani e conseguente rete di Degrassi, imparabile. Poi la fine.

La ripresa trova gli uomini di Clarie, decisi a risalire lo svantaggio, ed al 7mo. ci prevengono grazie ad un'autorete di Bologna.

Questo smacco ha il potere di far scattare maggiormente i piccoli cadetti, che al 10, al 25, ed al 40, con azioni ubrificanti segnano altre tre reti tutte di pregevole fattura ad opera di Russigian, coadiuvato da tutta la linea attaccante.

Pugilato

Pola - Radnik 14-6

Un bel punteggio hanno conquistato i polanesi nell'incontro pugilistico, che gli opponeva ai fiumani, disputato a Fiume.

La vittoria è stata meritatissima da parte dei polsi che hanno saputo dominare sui giovani pugili del Radnik, nonostante alcuni pugili fiumani (Osojnik, Kadrovic e Host) abbiano ben figurato nel confronto con gli avversari.

Dall'ultimo incontro con i belgradesi, i fiumani si sono presentati sul quadrato in forma migliore e ciò fa sperare che in futuro essi potranno conseguire migliori successi.

Il pubblico ha fatto buona accoglienza agli ospiti, ed ha applaudito calorosamente la vittoria dei pugili polanesi.

RADIO TRIESTE

ZONA JUGOSLAVA DEL TLT

Lunghezza d'onda m. 212

Notiziario ogni giorno alle ore 6.45 (la domenica alle 7.15), 12.45, 19.15 e 23.00.

Rassegna della stampa ogni giorno (eccetto la domenica) alle 14.30.

Conversazioni d'attualità ogni martedì, mercoledì, giovedì e venerdì alle ore 17.30.

Mercoledì: 11 IV 51

12.00 U. A. Mozart: Sinfonia concertante per violini, violoncello e orchestra; 13.15 Dal mondo operistico slavo; 18.00 Il popolo al microfono; 19.00 Gioventù del circondario istriano; 20.05 Canzoni di autori italiani; 20.30 Nuovi orizzonti; 20.45 Canzoni di autori italiani; 21.00 La nazione degli dei; 21.15 De-metrin Merakovski; 22.15 Broni dalle opere di Puccini.

Giovedì: 12 IV 51

11.00 Pianeti dell'Istria, trattenimento per violini; 13.15 Concerto vocale di Pavia Petrona; 13.45 La donna; 18.00 Medicina per tutti; 18.15 Composizione per violoncello e pianoforte; 19.45 Melodie gradite; 21.15 Trasmissione per la commemorazione di G. Verdi; 22.00 Vita jugoslava; «Con i pescatori dell'Adriatico e vita musicale».

Venerdì: 13 IV 51

13.15 Orchestra della Armata jugoslava di Portorose; 18.00 Parla lo sport; 18.15 Concerto della pianista Silva Hraščevic; 19.45 Panorami sindacali; 20.00 Il nostro scenario; 21.15 Canzoni di Rutha; 3 atti di Norman Krasna.

BREVI SPORT

AUTOMOBILISMO

A Marsiglia, Luigi Villorosi, pilota, di una Ferrari, si è aggiudicato il Quinto Gran Premio automobilistico di Marsiglia, percorrendo i 240 km in ore 2,4 e 5/10 alla media oraria di km 125,537.

PUGILATO

La rappresentativa europea di boxe, che ha sostenuto alcuni incontri negli Stati Uniti d'America, si è imbarcata il 8 cor. a New York per far ritorno in Europa.

SPORT INVERNALE

A Biella i migliori saltatori d'Europa centrale si sono esibiti domenica scorsa in interessanti salti dal trampolino di 80 m. Alle gare hanno preso parte 35 concorrenti francesi, 11 jugoslavi, e 5 italiani.

Il primo posto in classifica è stato occupato dal campione della Germania Occidentale BRUSEL, mentre il jugoslavo POLDA si è classificato secondo, il che rappresenta il suo massimo successo di quest'anno.

I salti del tedesco BRUSEL sono stati di 64 e 73 metri, mentre quelli di POLDA 72 e 72 e mezzo.

CALCIO

A TRIESTE la squadra dei cadetti della Triestina ha battuto allo Stadio di Flavia quella della Reggina per 4 reti a 2. L'incontro era valevole per il Campionato Italiano Riserve.

Smarrimenti

La compagna Caterina Padovan in Porino, ha smarrito il giorno 9 c. m. nei pressi di piazza Tito a Capodistria un oroscino di antica fattura; caro ricordo di famiglia. L'onorevole inventore è pregato di riportare l'oggetto verso l'ufficio di competenza presso la tratoria Padovan in via S. Andrea 21 — Capodistria, oppure presso la nostra redazione.

Il compagno Smao Furlan di Capodistria ed ivi abitante in via Riccardo Carli N. 1, il giorno 8 cor. ha smarrito nel paese di Borst la propria medaglia (decorazione al merito del popolo).

Il rinventore è pregato di consegnare tale medaglia presso la commissione distrettuale di controllo a Capodistria dove il Furlan presta servizio.

Il compagno Babie Virgilio, abitante a Sicoles — Mulin 19, ha smarrito il giorno 14 marzo u. s. la sua carta d'identità nel tratto Capodistria-Sicoles. La sua carta non è valida se non restituita.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRAN» Capodistria

Publicazione autorizzata

ATTUALITÀ INTERNAZIONALI

Le notizie riportate negli ultimi tempi dalla stampa internazionale sulla crisi che ha colpito il Partito Comunista Italiano, il Partito Comunista Svizzero, quello della Gran Bretagna, quello francese e lo stesso Partito Comunista della Germania Occidentale, danno la misura della vastità e della profondità delle forze centrifughe che agiscono all'interno delle varie agenzie comuniste, in tutta l'Europa Occidentale.

Alcuni dati illustrano in maniera quanto mai significativa l'ampiezza della crisi che ha colpito i Partiti del Cominform in tutto il mondo. Lo scorso anno nelle elezioni svoltesi in alcuni Paesi, i Partiti comunisti hanno subito dei notevoli regressi: nel Belgio il Partito Comunista ha perduto otto dei suoi 18 precedenti seggi al Parlamento; il Partito comunista olandese ha perduto 27 dei 67 seggi che aveva ottenuto nelle elezioni del 1949; il Partito Comunista svedese ha perduto sette dei suoi 15 seggi alla Camera; il Partito Comunista britannico ha ottenuto nelle ultime elezioni soltanto 90 mila voti su un totale di oltre 30 milioni di votanti; ed infine il Partito Comunista giapponese ha perduto quasi il 50 per cento della forza elettorale di cui disponeva nel 1949.

In Austria la locale agenzia cominformista ha raccolto nelle ultime elezioni solamente il 45 per cento dei voti ottenuti nella precedente consultazione elettorale. Nel Canada, in Norvegia, e nella Germania Occiden-

LA CRISI DEL COMINFORMISMO NEL MONDO

taie, i cominformisti hanno perduto quasi tutti i loro rappresentanti parlamentari, nel corso delle elezioni del 1950.

La crisi non ha mancato di ripercuotersi anche sulle organizzazioni sindacali, controllate dagli agenti cominformisti. In Italia la Confederazione Generale del Lavoro, che contava nel 1948 oltre 6 milioni e mezzo di iscritti, ha visto scendere il numero dei suoi aderenti a circa 4 milioni, in Francia la CGT ha perduto oltre il 50 per cento dei suoi iscritti, e nel Belgio l'Organizzazione sindacale diretta dai cominformisti è passata da 35 mila iscritti a nove mila soltanto.

Le ragioni obiettive di questo notevole processo di dissoluzione dei vari Partiti Comunisti sono facilmente individuabili.

La politica opportunistica seguita dalle direzioni cominformiste dopo la guerra di Liberazione in tutti i Paesi dell'Europa Occidentale, ha determinato un vasto malcontento tra le masse lavoratrici, che hanno visto tradite le notevoli prospettive, che dinanzi ad esse si aprivano nelle particolari condizioni determinate dallo sfaldamento politico ed organizzativo dell'apparato statale della vecchia classe dominante.

L'altra ragione della vasta crisi cominformista in tutto il mondo va ricercata nella politica estera, seguita dall'Unione Sovietica, politica che è andata assumendo negli ultimi anni una fisionomia sempre più nettamente antisocialista. E' estremamente indelicato in proposito il fatto, che il processo di dissoluzione all'interno dei vari Partiti cominformisti si sia accentuato notevolmente dopo la Risoluzione dell'Ufficio Informazioni contro la Jugoslavia socialista. La Risoluzione del Cominform, ispirata dagli attuali dirigenti moscoviti, è stata infatti la manifestazione più evidente e più brutale del carattere imperialistico della politica condotta dal Cremlino, e non poteva non avere delle vaste ripercussioni in tutto il movimento progressista internazionale.

E' evidente però che la crisi del cominformismo non si identifica con la crisi del socialismo nel mondo. Da molto tempo ormai i principi universali del socialismo hanno cessato di essere rappresentati dal Cremlino e dai Partiti che subordinano la loro azione politica per l'emancipazione della classe lavoratrice, alle esigenze della politica estera di Mosca. Una prova di ciò sta nel fatto che al processo di disgregazione delle varie agenzie cominformiste nei diversi Paesi del mondo, si accompagna un collaterale processo di costituzione di nuove avanguardie rivoluzionarie del proletariato, l'obiettivo delle quali è

quello di ricostruire l'unità della classe lavoratrice e di tutte le masse democratiche, attorno ad un indirizzo politico che risponda esclusivamente agli interessi dei lavoratori.

Identificare ancora oggi il Cremlino e la sua politica con il processo generale di sviluppo dell'umanità in senso socialista, può servire solamente a coloro che da tale identificazione traggono un qualche utile. Costoro sono da una parte i cominformisti ai quali l'equivoco serve naturalmente per poter sostenere la loro politica imperialistica e la loro posizione predominante, e dall'altra parte i circoli capitalisti internazionali che tentano di presentare l'involuzione interna dell'Unione Sovietica come una inevitabile conseguenza dello stesso sistema socialista, e ciò allo scopo evidente di distrarre il maggior numero possibile di lavoratori dai loro naturali obiettivi e dalla loro lotta di emancipazione.

Le esperienze più recenti fatte dalla classe lavoratrice nei diversi Paesi del mondo, la stessa esperienza della Jugoslavia socialista, che può essere generalizzata ed assumere così un valore storico universalmente valido, fanno venir meno in strati sempre più larghi delle masse lavoratrici il cosiddetto mito dell'Unione Sovietica, che appare ogni giorno più chiaramente per quello che essa in effetti è: una potenza imperialistica che si serve della tendenza generale dei popoli verso il socialismo per i propri particolari obiettivi egemonici.